

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

510.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-59

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Criteri per la valutazione dei redditi dei lavoratori autonomi)</i>	4
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento)	1	De Franciscis Ferdinando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	4
<i>(Invio delle dichiarazioni dei redditi per via telematica)</i>	1	Volontè Luca (misto-CPE)	5
De Franciscis Ferdinando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	1	<i>(Polizze fideiussorie a garanzia dei rimborsi IVA)</i>	5
Pace Giovanni (AN)	3	Dalla Rosa Fiorenzo (LNIP)	7
		De Franciscis Ferdinando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	5

N. B. Srigli dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comuni-sta-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-I Democratici-l'Ulivo: misto-D-U; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-centro popolare europeo: misto-CPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

PAG.		PAG.	
(<i>Caso dell'ingegner Rombolini dell'Ansaldo</i>) .	7	Cola Sergio (AN)	18
Balocchi Maurizio (LNIP)	7	Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo)	18
Caron Claudio, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	7	Sgarbi Vittorio (misto)	19
(<i>Misure in favore dei lavoratori dell'ACNA di Cengio</i>)	7	Preavviso di votazioni elettroniche	20
Caron Claudio, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	8	(<i>La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05</i>)	20
Nan Enrico (FI)	8, 9	 	
Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	9	Votazione del Doc. IV-quater, n. 65	20
Presidente	10	Presidente	20
Taradash Marco (FI)	9	 	
(<i>La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15</i>)	10	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del 1999: Enti pubblici (approvato dal Senato) (A.C. 5729) (Seguito della discussione e approvazione)	20
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	10	 	
In morte dell'onorevole Giovanni Serbandini .	10	(<i>Esame articoli – A.C. 5729</i>)	21
Presidente	10	Presidente	21
Sull'ordine dei lavori	10	Crema Giovanni (misto-SDI), <i>Relatore</i>	21, 22
Presidente	15	Garra Giacomo (FI)	21, 22, 23
Boato Marco (misto-verdi-U)	14	La Volpe Alberto, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	21
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	11	Massidda Piergiorgio (FI)	23
Grimaldi Tullio (comunista)	12	 	
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	15	(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 5729</i>)	24
Manzione Roberto (UDR)	14	Presidente	24
Peretti Ettore (misto-CCD)	13	Boato Marco (misto-verdi-U)	24
Pezzoni Marco (DS-U)	12	Crema Giovanni (misto-SDI), <i>Relatore</i>	25
Piscitello Rino (misto-D-U)	14	Garra Giacomo (FI)	25
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	15	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	24, 25
Stucchi Giacomo (LNIP)	13	La Volpe Alberto, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	24
Tremaglia Mirko (AN)	12	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	25
Veneto Armando (PD-U)	13	 	
Vito Elio (FI)	11	(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5729</i>)	25
 		Presidente	25
Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 2772-B	15	Garra Giacomo (FI)	25, 26
 		Stucchi Giacomo (LNIP)	25
Documento in materia di insindacabilità ...	16	 	
(<i>Discussione – Doc. IV-quater, n. 65</i>)	16	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 5729</i>)	26
Presidente	16	Presidente	26
Ceremigna Enzo (misto-SDI), <i>Relatore</i>	16	 	
 		Interrogazioni a risposta immediata (Annuncio dello svolgimento)	26
(<i>Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 65</i>)	18	 	
Presidente	18	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 15 del 1999: Emittenza radiotelevisiva (approvato dal Senato) (A.C. 5784) (Seguito della discussione e approvazione)	27
Carazzi Maria (comunista)	20	 	
		(<i>Esame articoli – A.C. 5784</i>)	27
		Presidente	27

PAG.		PAG.	
Caparini Davide (LNIP)	29, 30, 34	Disegno di legge: Riforma carriere diplomatica e prefettizia (A.C. 5324) e abbinata (A.C. 3453 – 4600 – 5210 – 5540) (Seguito della discussione)	49
Giulietti Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	28	(<i>Ripresa esame articoli aggiuntivi al 12 – A.C. 5324</i>)	49
Landolfi Mario (AN)	29, 30, 31, 32, 33, 34	Presidente	49
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	28	Anedda Gian Franco (AN)	51
(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 5784</i>)	35	Boato Marco (misto-verdi-U)	50, 53
Presidente	35	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	49
Caparini Davide (LNIP)	36	Fontan Rolando (LNIP)	52
Landolfi Mario (AN)	37	Garra Giacomo (FI)	50
Ostillio Massimo (UDR)	37	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	50
Risari Gianni (PD-U)	37	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	50, 51
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (misto-D-U)	37	Parenti Tiziana (misto-SDI)	50
Romani Paolo (FI)	35, 36	Vito Elio (FI)	54
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	35, 36	(<i>La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20</i>)	54
(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5784</i>) ..	37	Presidente	54
Presidente	37	Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recante misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione (Modifica nella composizione) .	55
Butti Alessio (AN)	41	Commissione parlamentare per l'infanzia (Modifica nella composizione)	55
Caparini Davide (LNIP)	38	Sull'ordine dei lavori	55
Dalla Chiesa Nando (misto-verdi-U)	45	Presidente	55
Follini Marco (misto-CCD)	40	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	56
Giulietti Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	46	Pezzoli Mario (AN)	56
Grignaffini Giovanna (DS-U)	43	Vito Elio (FI)	55
Ostillio Massimo (UDR)	39	Ordine del giorno della seduta di domani .	57
Risari Gianni (PD-U)	37	Dichiarazione di voto finale del deputato Sergio Rogna Manassero di Costigliole (A.C. 5784)	59
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (misto-D-U)	39	ERRATA CORRIGE	59
Romani Paolo (FI)	40	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 5784</i>) ..	47		
Presidente	47		
Sull'ordine dei lavori	47		
Presidente	47		
Dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 5809	47		
Presidente	47		
Possa Guido (FI)	48		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 19 marzo 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentatré.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rispondendo all'interrogazione Giovanni Pace n. 3-03609, sull'invio delle dichiarazioni dei redditi per via telematica, fa presente che la relativa disciplina individua le categorie di soggetti ai quali è fatto obbligo di prestare il servizio telematico; precisa altresì che i contribuenti che presentino autonomamente la dichiarazione possono rivolgersi alle banche convenzionate ed agli uffici postali e che i professionisti non abilitati possono avvalersi, per la trasmissione in via telematica, delle società previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998.

GIOVANNI PACE ringrazia il sottosegretario De Franciscis per la tempestività della risposta, che tuttavia ha eluso il quesito centrale dell'interrogazione, ri-

guardante l'attività dei professionisti non abilitati: non può pertanto dichiararsi soddisfatto.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rispondendo all'interrogazione Volontè n. 3-03337, sui criteri per la valutazione dei redditi dei lavoratori autonomi, fa presente che la pubblicazione dei primi quarantasei studi di settore è prevista entro il 31 marzo 1999; precisa altresì che si è tenuto conto delle differenze tra i vari soggetti e che è in via di predisposizione un regolamento concernente i tempi e le modalità di applicazione degli studi di settore.

LUCA VOLONTÈ si dichiara molto soddisfatto per la precisione e la tempestività della risposta.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rispondendo all'interrogazione Dalla Rosa n. 3-02077, sulle polizze fideiussorie a garanzia dei rimborsi IVA, dà conto dei provvedimenti legislativi recentemente adottati, volti a semplificare ed a razionalizzare le procedure al fine di risolvere, almeno in parte, le disfunzioni verificatesi nel settore; precisa, altresì, che il Dipartimento delle entrate ha impartito agli uffici periferici ed ai concessionari della riscossione istruzioni relative alla presentazione delle garanzie ed ha fornito chiarimenti su talune problematiche interpretative in materia di rimborsi IVA.

FIORENZO DALLA ROSA, nel ringraziare il sottosegretario per una risposta comunque tardiva, auspica che in futuro, per situazioni analoghe, il Governo sia più sollecito.

CLAUDIO CARON, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, rispondendo all'interrogazione Balocchi n. 3-02971, sul caso dell'ingegner Rombolini dell'Ansaldo, informa che l'8 febbraio scorso è stato sottoscritto un verbale di conciliazione tra la società Ansaldo e l'ingegner Rombolini, per effetto del quale quest'ultimo ha rinunziato ad impugnare il provvedimento adottato nei suoi confronti e ad avanzare qualsiasi pretesa relativa all'intercorso rapporto di lavoro.

MAURIZIO BALOCCHI, nel dichiararsi soddisfatto, ribadisce i rilievi critici sull'atteggiamento della società Ansaldo nei confronti dell'ingegner Rombolini.

ENRICO NAN illustra la sua interpellanza n. 2-00958, sulle misure in favore dei lavoratori dell'Acna di Cengio.

CLAUDIO CARON, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, premesso che il Ministero dell'ambiente ha reso noto che il 17 marzo scorso è stata approvata una dichiarazione di emergenza per i territori dei comuni di Cengio e Saliceto, fa presente che il ricorso al prepensionamento non sarebbe in linea con la politica di contenimento della spesa pubblica, pur riconoscendo l'opportunità di individuare soluzioni occupazionali alternative per i lavoratori dell'Acna.

ENRICO NAN non può dichiararsi soddisfatto della risposta, che giudica «sconfortante» soprattutto per le famiglie dei lavoratori interessati.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

MARCO TARADASH sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato, riservandosi di presentare un ulteriore documento.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quaranta.

In morte dell'onorevole Giovanni Serbandini.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Giovanni Serbandini, scomparso.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO invita la Presidenza ad intervenire presso il Governo affinché riferisca alla Camera in ordine all'aggravarsi della situazione nel Kosovo, ritenendo per altro che su tale rilevante questione di politica estera il Parlamento dovrebbe esprimersi con un atto di indirizzo.

FRANCESCO GIORDANO chiede che il Governo si presenti tempestivamente alle Camere, ritenendo che il Parlamento debba esprimersi con un voto sull'eventuale coinvolgimento dell'Italia nel conflitto che interessa il Kosovo.

MIRKO TREMAGLIA, nell'associarsi alla richiesta formulata dal deputato Vito, ribadisce che sulla grave questione di politica internazionale relativa alla crisi del Kosovo, il Governo debba presentarsi in Parlamento.

TULLIO GRIMALDI osserva che un intervento nei Balcani si configurerrebbe come un inammissibile atto di guerra: si associa pertanto alla richiesta di un immediato intervento del Governo alla Camera al fine di conoscerne gli orientamenti.

MARCO PEZZONI si associa alla richiesta di un dibattito in Assemblea sull'aggravarsi della situazione nel Kosovo.

ARMANDO VENETO, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, si associa alla richiesta di un dibattito parlamentare su una crisi che riguarda l'intera Europa.

GIACOMO STUCCHI si associa, a nome del gruppo della lega nord, alla richiesta rivolta al Governo di riferire tempestivamente in aula sull'« esplosiva » evoluzione della crisi nel Kosovo.

ETTORE PERETTI, a nome dei deputati del CCD, chiede che il Governo riferisca in aula sugli sviluppi della situazione nel Kosovo, anche per consentire al Parlamento di esercitare il ruolo che gli compete nel contribuire alla definizione della posizione dell'Italia.

ROBERTO MANZIONE, sottolineata l'opportunità che il Governo riferisca in aula sulla situazione in Kosovo, rivendica al Parlamento un legittimo ruolo nella definizione della posizione che dovrà essere assunta dall'Italia.

MARCO BOATO si associa, a nome dei deputati verdi, alla richiesta di un dibattito parlamentare, che auspica possa svolgersi entro la giornata di domani, augurandosi che la giusta esigenza di salvaguardare i diritti delle popolazioni del Kosovo non si trasformi in un'occasione di scontro sulla politica interna.

RINO PISCITELLO condivide l'opportunità di un dibattito parlamentare che auspica sereno e responsabile, evitando qualsiasi strumentalizzazione di una grave crisi internazionale.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, considerato che sulla grave situazione del Kosovo il Governo interverrà nel pomeriggio di oggi al Senato, ritiene che possano nel frattempo essere

convocate le Commissioni riunite esteri e difesa, prevedendo, per la giornata di domani, un dibattito in aula.

PRESIDENTE, ricordato che nella seduta di domani il Governo risponderà, nell'ambito del *question time*, ad interrogazioni sull'argomento, assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta formulata dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

RAMON MANTOVANI precisa che il dibattito parlamentare sulla situazione in Kosovo si dovrebbe concludere con il voto di un atto di indirizzo nei confronti del Governo.

PRESIDENTE ribadisce che riferirà al Presidente della Camera la richiesta testé formulata, affinché se ne faccia interprete nei confronti del Governo.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 2772-B.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge, già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dal Senato, n. 2772-B.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 65, relativo al deputato Sgarbi, nell'ambito di sei procedimenti penali pendenti nei suoi confronti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 16*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento a sei procedimenti penali pendenti nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

LUIGI SARACENI esprime dissenso sulla proposta della Giunta, non ritenendo ammissibile che i fatti contestati siano considerati esercizio di attività parlamentare.

SERGIO COLA condivide la proposta della Giunta, ritenendo che sussistano tutti i presupposti per dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Sgarbi.

VITTORIO SGARBI, ribadita una valutazione critica sull'operato della procura di Palermo, rivendica la legittimità dei giudizi da lui espressi nei confronti di quei magistrati.

MARIA CARAZZI chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

Votazione del doc. IV-quater, n. 65.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge, S. 3768, di conversione del decreto-legge n. 8 del 1999: Enti pubblici (approvato dal Senato) (5729).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 19 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

GIOVANNI CREMA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

GIACOMO GARRA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.2, coerente con il principio ispiratore dello « statuto del contribuente ».

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 1.2.

GIACOMO GARRA chiede al relatore di rivedere il parere espresso sul suo emendamento 1.1, del quale raccomanda l'approvazione.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*, conferma il parere contrario su tale emendamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 1.1.

GIACOMO GARRA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1, volto a sopprimere una norma estranea al contenuto del provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 2.1.

GIACOMO GARRA ritira il suo emendamento 2.3 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto.

PIERGIORGIO MASSIDDA ritira il suo emendamento 2.2, riservandosi di sottoscrivere l'ordine del giorno preannunziato dal deputato Garra.

GIACOMO GARRA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3-bis. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Garra 3-bis. 2 e Leone 3-bis. 1 e 3-bis. 3.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 1; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Luciano Dussin n. 2 e Garra n. 3.

GIANCARLO GIORGETTI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1 e chiede al Governo di riconsiderare l'orientamento espresso sull'ordine del giorno Luciano Dussin n. 2.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati verdi sull'ordine del giorno Luciano Dussin n. 2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, modificando il parere precedentemente espresso dal sottosegretario La Volpe, accetta l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 2.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*, esprime un orientamento favorevole all'ordine del giorno Luciano Dussin n. 2.

GIANCARLO GIORGETTI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Luciano Dussin n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIACOMO STUCCHI dichiara l'astensione del gruppo della lega nord.

GIACOMO GARRA, paventato il rischio di un'applicazione « distorta » della norma di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5729.

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Seguito della discussione del disegno di legge, S. 3782, di conversione del decreto-legge n. 15 del 1999: Emissione radiotelevisiva (approvato dal Senato) (5784).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dichiara inammissibili gli articoli aggiuntivi Copercini 1. 03 e Lenti 1. 04 ed avverte che l'emendamento Fei 2.25 è stato ritirato.

Comunica infine il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 27*).

GIUSEPPE GIULIETTI, Relatore, invita al ritiro degli identici emendamenti Caparini 1. 1 e Lenti 1.4, Caparini 1.3 e 2.18, Tassone 2.26, Landolfi 2.12, Lenti 2.31 e Caparini 3.2, nonché degli articoli aggiuntivi Caparini 3.01 e Lenti 3.02 e 3.03, sui quali altrimenti il parere è contrario; invita altresì al ritiro dell'emendamento Caparini 1. 2 ed a trasfondere il contenuto in un ordine del giorno; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Caparini 1.1 e Lenti 1.4.

DAVIDE CAPARINI ritira il suo emendamento 1.2 ed insiste per la votazione del suo emendamento 1.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Caparini 1.3 e Lenti 1.5, nonché gli articoli aggiuntivi Caparini 1.01 e 1.02.

MARIO LANDOLFI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Landolfi 2.1 e Caparini 2.15, nonché gli emendamenti Caparini 2.16, 2.18 e 2.17.

MARIO LANDOLFI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Landolfi 2.5 e 2.4 e Tassone 2.23.

MARIO LANDOLFI illustra le finalità del suo emendamento 2.6, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Landolfi 2.6, Lenti 2.32, Landolfi 2.7, nonché gli identici Lenti 2.3, Tassone 2.21 e Caparini 2.19.

MARIO LANDOLFI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Landolfi 2. 8 e Tassone 2. 22, nonché l'emendamento Landolfi 2. 9.

MARIO LANDOLFI illustra il contenuto del suo emendamento 2. 10 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Landolfi 2. 10 e Lenti 2. 30.

MARIO LANDOLFI preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'emendamento Fei 2. 25, di cui è cofirmatario, precedentemente ritirato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Tassone 2. 24 e 2. 26, Landolfi 2. 11, 2. 12 e 2. 13, Lenti 2. 31 e Caparini 3. 2.

DAVIDE CAPARINI ritira il suo articolo aggiuntivo 3. 01.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Lenti 3. 02, 3. 03 e 3. 06.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, accetta gli ordini del giorno Caparini n. 1, Romani n. 5, purché riformulato, Landolfi n. 8, Risari n. 9, Rogna Manassero di

Costigliole n. 10, purché riformulato, e Piscitello n. 11; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 6; invita al ritiro dell'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 2 e non accetta i restanti ordini del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Bianchi Clerici n. 2, Rodeghiero n. 3 e Tassone n. 4.

PAOLO ROMANI accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 5 ed insiste per la votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'ordine del giorno Romani n. 5, nel testo riformulato, e respinge l'ordine del giorno Santandrea n. 7.

MASSIMO OSTILLIO dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Risari n. 9.

SERGIO ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 10 proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIANNI RISARI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

DAVIDE CAPARINI, rilevato che ancora una volta si è persa l'occasione per varare una riforma organica del sistema radiotelevisivo locale, dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

SERGIO ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE dichiara il voto favorevole dei deputati democratici-l'Ulivo.

MASSIMO OSTILLIO dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

MARCO FOLLINI, dichiara il convinto voto contrario dei deputati del CCD.

PAOLO ROMANI, giudicato quanto meno « irrituale » l'inserimento di norme antitrust in un decreto-legge, dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, chiarisce che il divieto di sovrapposizione di marchi è stato inserito nel provvedimento per evitare alterazioni del mercato e non denota alcuna intenzione persecutoria nei confronti di talune emittenti né la volontà di favorire determinate *lobbies*.

ALESSIO BUTTI esprime perplessità, in particolare, sulla norma « capziosa » relativa ai marchi, inserita surrettiziamente nel decreto-legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

ALESSIO BUTTI dichiara infine il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, osserva che il ricorso al decreto-legge si è reso necessario per dare risposta immediata a questioni contingenti e che si è aperta una fase di innovazione e di trasformazione del settore delle telecomunicazioni.

NANDO DALLA CHIESA, espresso un giudizio positivo sul provvedimento, dichiara il voto favorevole dei deputati verdi.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*, nel ringraziare la Commissione per il clima di serietà e serenità che ha contraddistinto i suoi lavori, sottolinea il valore di stimolo di alcuni degli ordini del giorno presentati.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5784.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si passerà immediatamente alla dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 5809, di cui al punto 7 dell'ordine del giorno, il cui esame era previsto alle 18.

**Dichiarazione di urgenza
del disegno di legge n. 5809.**

Dopo un intervento contrario del deputato Possa, la Camera, con votazione nominale elettronica, approva la dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 5809.

**Seguito della discussione dei progetti di
legge: Riforma carriere diplomatica e
prefettizia (5324 ed abbinata).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 marzo scorso è stato, da ultimo, approvato l'articolo 12.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dei subemendamenti 0.12.04.70, 0.12.04.69, 0.12.04.71 (*Nuova formulazione*), 0.12.04.80 e 0.12.04.81 (*Nuova formulazione*) della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.9 e Parenti 0.12.04.38, sul subemendamento Parenti 0.12.04.41 (*Nuova formulazione*), sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.19, Parenti 0.12.04.43 e Nardini 0.12.04.57, nonché sui subemendamenti Boato 0.12.04.21, 0.12.04.22, 0.12.04.26 e 0.12.04.28; accetta l'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo. Invita infine al ritiro dei restanti subemendamenti ed articoli aggiuntivi, sui quali altrimenti il parere è contrario.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

MARCO BOATO ritira tutti i subemendamenti di lui sottoscritti, ad eccezione di quelli sui quali il relatore ed il Governo hanno espresso parere favorevole, nonché del suo subemendamento 0.12.04.25.

TIZIANA PARENTI accoglie l'invito del relatore a ritirare i subemendamenti da lei sottoscritti.

GIACOMO GARRA preannuncia che, in assenza dei necessari chiarimenti, il gruppo di forza Italia voterà contro l'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo ed a favore di tutti i subemendamenti finalizzati a migliorarne la formulazione.

MARIA CELESTE NARDINI raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.12.04.54.

GIAN FRANCO ANEDDA stigmatizza l'introduzione, con un articolo aggiuntivo, di una delega al Governo per riordinare le strutture interne di un organo di rilevanza costituzionale, peraltro in assenza di un'adeguata istruttoria.

ROLANDO FONTAN stigmatizza l'atteggiamento dei deputati del Polo i quali, con la loro presenza in aula, garantiscono il numero legale e, quindi, favoriscono la prosecuzione dell'*iter* del provvedimento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Nardini 0.12.04.54 e 0.12.04.55.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sul subemendamento 0.12.04.70 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.12.04.70 della Commissione; respinge

il subemendamento Nardini 0.12.04.50 ed approva, infine, il subemendamento 0.12.04.69 della Commissione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Nardini 0.12.04.52.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Nardini 0.12.04.52.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare: in considerazione dell'articolazione dei lavori prevista dal vigente calendario, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 55).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

(Vedi resoconto stenografico pag. 55).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO ribadisce la richiesta di un dibattito parlamentare sulla situazione del Kosovo.

PRESIDENTE avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani, alle 16,30, e che sono in corso contatti tra la Presidenza della Camera ed il Governo anche sul tema richiamato dal deputato Vito.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, conferma la disponibilità del Governo in ordine alla richiesta formulata dal deputato Vito, precisando che si stanno valutando i tempi per lo svolgimento del dibattito, il quale, a suo avviso, non dovrebbe comunque aver luogo oltre le prossime quarantotto ore.

MARIO PEZZOLI segnala un grave episodio verificatosi, nel corso di un'assemblea, nel comune di Cavallino Treporti, preannunziando, in proposito, la presentazione di un atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE ne prende atto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 24 marzo 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 57).

La seduta termina alle 19,30.

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 marzo 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciarini, Acquarone, Angelini, Berlinguer, Corleone, Fabris, Fei, Marongiu, Mattioli, Morgando, Pennacchi, Saonara, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna. Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(*Invio delle dichiarazioni dei redditi per via telematica*)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Giovanni Pace n. 3-03609 (*vedi*

l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione in esame l'interrogante chiede chiarimenti sui seguenti punti: se la trasmissione telematica sia una facoltà per i dottori commercialisti, divenendo, invece, per essi un obbligo solo se abbiano richiesto ed ottenuto l'abilitazione; se il professionista (abilitabile) che non richiede l'abilitazione possa redigere le dichiarazioni con strumenti informatici e consegnarle ai propri clienti, che provvederanno a consegnarle alle banche o agli uffici postali.

Al riguardo si rileva che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, «la dichiarazione è presentata in via telematica dai soggetti incaricati» e che si considerano tali i professionisti, i centri di assistenza fiscale (CAF) e le associazioni di categoria in possesso dei requisiti di cui al medesimo articolo 3.

La disciplina che regola le nuove modalità di presentazione telematica delle dichiarazioni si basa, quindi, sulla individuazione di categorie di soggetti in possesso dei requisiti idonei ad assicurare professionalità ed a garantire, per il numero e la distribuzione sul territorio, l'offerta diffusa del servizio telematico alla maggioranza dei contribuenti.

Dalle limitazioni delle categorie potenzialmente abilitabili discende l'obbligatorietà per i soggetti singoli, inclusi in tali categorie, di prestare il servizio telematico sempre che naturalmente svolgano l'atti-

vità professionale di assistenza tributaria con redazione delle relative dichiarazioni.

Invero, la formulazione della norma, pur non contenendo verbi servili diretti a sottolineare l'imperatività della stessa (in quanto i medesimi sono ritenuti superflui in base alle direttive contenute nella circolare del 24 febbraio 1986) esprime chiaramente l'obbligo per le categorie individuate di trasmettere in via telematica le dichiarazioni. In tale senso sono stati forniti chiarimenti ai contribuenti e nelle istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi, in corso di pubblicazione.

Per quanto concerne i professionisti che hanno strutture informatiche prive delle caratteristiche per la trasmissione telematica e che non possono rinnovare le stesse per irrisolvibili difficoltà finanziarie, ai quali si fa riferimento nella interrogazione, essi possono assolvere i loro obblighi avvalendosi delle società previste dall'articolo 3.

Invece, per i contribuenti che compilano autonomamente la propria dichiarazione, anche con l'utilizzo di sistemi informatici su modelli conformi a quelli approvati dall'amministrazione finanziaria, senza quindi affidarne la redazione a terzi, la presentazione della dichiarazione avviene tramite una banca convenzionata ovvero un ufficio postale.

Le banche e le poste ricevono dai contribuenti le dichiarazioni e acquisiscono i dati nelle stesse contenuti per poi trasmetterli in via telematica all'amministrazione finanziaria.

Il contribuente che ha autonomamente compilato la propria dichiarazione può anche presentarla ad un intermediario abilitato (professionista, associazione di categoria, CAF). In tal caso l'intermediario è libero di svolgere o meno detta attività, richiedendo un compenso per il servizio reso.

Non vanno sotaciuti i vantaggi derivanti dalla introduzione del servizio telematico sia per l'amministrazione finanziaria, in termini di tempestività e migliore qualità dei dati, sia per i contribuenti, in quanto: *a)* si evitano possibili errori di

acquisizione dei dati al momento della loro rilevazione dal modello cartaceo; *b)* i soggetti abilitati possono verificare la correttezza formale della dichiarazione che il contribuente sta presentando utilizzando i programmi di controllo predisposti dall'amministrazione finanziaria; *c)* chi si avvale di tale modalità di presentazione ha la certezza di aver assolto gli obblighi verso l'amministrazione finanziaria, in quanto riceverà dalla medesima l'attestato dell'avvenuta ricezione della dichiarazione; *d)* la disponibilità in tempi brevi delle dichiarazioni permette di informare il contribuente sulle eventuali irregolarità entro il termine di presentazione della dichiarazione successiva, evitandone la ripetizione.

I dati che pervengono in via telematica sono « protetti » e viaggiano attraverso la rete in modo tale da poter essere letti esclusivamente da chi ha compilato la dichiarazione telematica e dall'amministrazione cui la dichiarazione viene presentata.

L'adozione di particolari tematiche e tecniche di « autenticazione » dei dati permette, infine, di individuare con certezza da chi provengono, e, quindi, di contestare le eventuali irregolarità commesse dall'effettivo responsabile.

L'evoluzione delle tecnologie Internet e l'imminente approvazione delle regole nazionali in materia di firma digitale consentiranno, in tempi brevi, di estendere questa modalità di presentazione anche a coloro che compilano autonomamente la dichiarazione, evitando così ai contribuenti che utilizzeranno questa opportunità l'onere di compilazione e presentazione del modello cartaceo.

Infine, l'amministrazione finanziaria si propone di incentivare gli utenti del servizio telematico (professionisti, eccetera) mediante procedure che contribuiscono a rendere più efficiente ed economica la gestione dell'attività professionale, consentendo di effettuare alcune pratiche attraverso il proprio computer senza recarsi presso gli uffici ed interrogare le banche dati dell'amministrazione finanziaria.

In particolare, sono allo studio progetti di fattibilità per consentire: la presentazione in via telematica delle dichiarazioni di variazione dei dati da dichiarare ai fini dell'IVA; l'acquisizione di informazioni relative agli atti presentati dall'amministrazione finanziaria presso le commissioni tributarie in presenza di contenzioso tributario; la consultazione della banca dati dell'amministrazione finanziaria contenente norme, giurisprudenza e prassi amministrativa; la consultazione delle banche dati tributari relative ai contribuenti.

Per completezza di informazione si rileva che il numero complessivo dei soggetti abilitati al servizio telematico, alla data di ieri, 22 marzo 1999, è di 32.356, così suddivisi: 12.217 commercialisti; 8 società di cui all'articolo 3 del decreto direttoriale del 18 febbraio 1998; 12.421 ragionieri; 4.148 consulenti del lavoro; 946 studi associati; 320 società di servizi contabili; 1.075 tributaristi; 67 associazioni di categoria; 133 società di servizi associazioni di categoria; 3 CAF imprese; 61 banche; 11 soggetti delegati; 869 società con capitale superiore a 5 miliardi; 71 enti con patrimonio superiore a 5 miliardi; 6 società del gruppo cui viene affidata la trasmissione.

In totale i soggetti abilitati a tali servizi sono — lo ripeto — 32.356.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, prima di dichiarare se sono soddisfatto o meno della risposta del Governo per le cure del sottosegretario De Franciscis, mi consenta di ringraziarlo di cuore per aver voluto con tempestività rispondere alla mia interrogazione, nonostante egli sia davvero in difficoltà perché aggredito dall'influenza che in questi giorni, inverno, colpisce un po' troppe persone.

Signor Presidente, mi consenta anche di unire al mio ringraziamento l'augurio al sottosegretario di una pronta guarigione.

Signor sottosegretario, ho apprezzato moltissimo il suo garbo e l'efficienza dei

suoi uffici perché da quando lei è sottosegretario — lo dico davvero con apprezzamento — riesco ad avere risposte tempestive ai miei atti di sindacato ispettivo sia in Commissione sia in aula e di ciò devo ringraziarla. Pur tuttavia, non sono soddisfatto perché nelle sue parole non ho trovato traccia di risposta, nemmeno larvata, alla mia interrogazione. In buona sostanza, le chiedevo di chiarire definitivamente che è legittimo — quindi possibile e regolare — per un professionista che non voglia o non possa richiedere l'abilitazione, e dunque non risulti abilitato, continuare a fare il suo mestiere di commercialista, dottore commercialista o ragioniere commercialista, a rilevare i fatti di gestione dei propri clienti e a trasfonderli nel bilancio, trasferendo poi questo bilancio sui modelli dichiaratori per i redditi e per l'IVA.

Lei ha detto che costoro sono incaricati di svolgere certi adempimenti dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. Ciò significa che il richiamato decreto ha individuato alcuni soggetti che sono incaricati (o, forse, sarebbe più corretto dire che sono incaricabili) dall'universo mondo delle piccole imprese che non hanno struttura organizzata all'interno della loro realtà, ma devono per forza rivolgersi ai professionisti. Essere incaricati, non significa però che sono automaticamente obbligati a fare certe cose. La legge, infatti, non ha cancellato la possibilità di trasmettere le dichiarazioni a mano, tramite le banche ed il servizio postale. Se tale possibilità fosse stata soppressa *tout court*, potrei capire, ma la legge la dà ancora ai contribuenti; lo ha detto lei molto chiaramente in chiusura del suo intervento. Quindi, i contribuenti che volessero provvedere a compilare la dichiarazione dei redditi direttamente, con l'utilizzo di un computer o a mano, o come pare e piace loro, possono continuare a rivolgersi alle banche ed alle poste. Il sistema della trasmissione tradizionale, dunque, non è stato cassato. Perché peraltro dovrebbe esserlo per quel giovane professionista il quale, abitando ad esempio a Villa Alfonsina, comune di

322 abitanti, non fosse in grado di acquistare un computer? Ciò visto che questo Governo con l'ultima finanziaria, votata a Natale, ha cancellato l'agevolazione che era stata già inserita l'anno prima in favore di quelle piccole imprese e di quei professionisti che avessero iniziato l'attività aprendo la partita IVA nel 1997, agevolazione consistente nell'accreditare un credito d'imposta pari alla metà dell'IRPEF per un massimo di 5 milioni e per un periodo di tempo che andava, a seconda del territorio, da tre a sei anni. Questa agevolazione è stata cancellata ma non per i giovani imprenditori o i giovani professionisti che iniziassero l'attività da domani; è stata cancellata anche a ritroso, nei confronti di coloro che hanno iniziato nel 1998, magari contando moltissimo su questa agevolazione. Per costoro, quindi, quell'agevolazione è stata cancellata e adesso è stata soppressa la possibilità di svolgere attività libero-professionale. Pertanto, non sono soddisfatto non solo perché la sua risposta non è arrivata al cuore della mia interrogazione, ma anche perché con questo provvedimento abbiamo introdotto un'ulteriore ingiustizia. Non sono inoltre soddisfatto, signor Presidente, perché non ho sentito alcun riferimento all'attività di quel dottore commercialista che è curatore fallimentare. Come si deve regolare costui rispetto al servizio telematico e come deve regolarsi il curatore fallimentare che magari è avvocato e non dottore commercialista?

Presidente, ho concluso e la ringrazio della sua cortesia.

(Criteri per la valutazione dei redditi dei lavoratori autonomi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-03337 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, Sottosegretario di Stato per le finanze. In

merito alle informative richieste dall'interrogante si rileva preliminarmente che per quanto concerne i tempi di attuazione delle nuove procedure relative agli studi di settore si prevede che la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei primi quarantasei studi di settore relativi all'area manifatturiera del commercio e dei servizi potrà avvenire entro il 31 marzo 1999. Gli accertamenti fondati su detti studi di settore potranno trovare applicazione nei confronti dei soggetti il cui periodo di imposta è pari a dodici mesi. Gli studi sono finalizzati alla individuazione delle effettive realtà operative dei contribuenti esercenti attività economiche, attraverso l'analisi e l'enucleazione delle caratteristiche di ogni singola organizzazione produttiva: detta analisi si svolge mediante la raccolta non solo di elementi di carattere fiscale e contabile, ma anche di dati strutturali che delineano l'attività specifica e il contesto economico in cui l'esercente opera.

La complessità delle realtà aziendali e delle attività professionali, che spesso si ritrova all'interno dello stesso ramo economico e del medesimo contesto ambientale, ha indotto ad elaborare una serie di dati che tengano conto delle differenze esistenti tra i vari soggetti. Pertanto, per ogni singola realtà economica sono state analizzate le variazioni intercorrenti tra le variabili contabili e quelle strutturali, sia interne, che afferiscono ai settori di vendita, sia esterne all'azienda, che afferiscono alla concorrenza e al livello dei prezzi, allo scopo di addivenire alla determinazione dei ricavi o compensi presunti. È proprio l'analisi dei vari fattori in gioco dinanzi citati che evidenzierà i motivi degli eventuali scostamenti tra i ricavi o i compensi dichiarati e quelli presunti, risultanti dallo studio.

Lo studio di settore fornirà all'amministrazione finanziaria e al contribuente il mezzo per la determinazione dei ricavi o compensi, e quindi dei redditi presunti, con i criteri che hanno informato la costruzione dello stesso studio di settore. Il contribuente, consapevole di quanto l'amministrazione si aspetta da lui sul

quantum debba dichiarare, potrà decidere se adeguarsi o meno alle risultanze dello studio sulla base della sussistenza di validi motivi che legittimino, nel caso di non adeguamento, lo scostamento tra i ricavi dichiarati e quelli presunti. Il contribuente, invece, che si adeguerà ed indicherà nella dichiarazione dei redditi ricavi, compensi o corrispettivi non annotati nelle scritture contabili non sarà soggetto alle sanzioni e al pagamento degli interessi soltanto, però, per il primo periodo d'imposta in cui troverà applicazione lo studio di settore.

I termini e le modalità per comunicare all'amministrazione finanziaria i dati rilevanti per l'applicazione degli studi saranno stabiliti con i decreti di approvazione degli stessi studi.

Va ricordato, infine, che l'applicazione dei parametri previsti nelle disposizioni contenute nei commi da 181 a 187 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, continuerà nei confronti degli accertamenti relativi anche ai periodi d'imposta successivi al 1997 per i casi in cui lo studio di settore non sia stato approvato oppure risulti inapplicabile per le cause che saranno individuate nei decreti di applicazione degli stessi studi. A tal fine, si sta predisponendo un apposito regolamento contenente disposizioni concernenti i tempi e le modalità di applicazione degli studi di settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono molto soddisfatto e la ringrazio per la precisione con la quale ha risposto alla mia interrogazione, peraltro molto recente, essendo stata presentata il 28 gennaio 1999. È questo un segno di attenzione sua e del Ministero nei confronti del Parlamento, che spero si estenderà — il mio è un invito — ai suoi colleghi sottosegretari e al Governo nella sua interezza.

La precisione con la quale lei ha risposto, signor sottosegretario, ci rinfranca sulle intenzioni del Governo di

pubblicare entro il 31 marzo, sulla *Gazzetta Ufficiale*, quello studio di settore, perché quelli predisposti possono essere parametri importanti per i lavoratori autonomi e sicuramente possono dare un quadro di certezze che consentirà ai contribuenti — come ricordava lei stesso — non in linea con i parametri indicati negli studi di settore di dimostrare che le condizioni contingenti — generali oppure del mercato — e quelle locali e personali possono non aver consentito loro di rientrare in tale parametrazione. È certo, però, che quello studio di settore, il cui obiettivo dichiarato è quello di definire le posizioni fiscali dei contribuenti su basi di certezza, trasparenza ed equità, dovrà consentire, come noi lo auspicchiamo un recupero per l'erario di almeno una parte del gettito fino ad ora sfuggitogli.

Per la celerità con la quale il Governo ha risposto alla mia interrogazione, per la competenza dell'intervento del sottosegretario e per l'attenzione prestata alla questione che finalmente, dopo sei anni di studi e di lavori, ha portato alla predisposizione di quegli studi di settore, mi sembra che anche l'amministrazione finanziaria possa apparire maggiormente credibile sul piano dei controlli.

Quindi, signor sottosegretario, l'apertura da lei fatta in conclusione del suo intervento ci rinfranca molto. Perciò la ringrazio e ribadisco la mia totale soddisfazione per la risposta da lei fornita.

(*Polizze fideiussorie a garanzia dei rimborsi IVA*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Dalla Rosa n. 3-02077 (*vedi l' allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con l'interrogazione in esame, l'interrogante, nel lamentare che le modifiche apportate dalla legge collegata alla finanziaria per

l'anno 1998 in materia di garanzie per i rimborsi IVA comporterebbero il blocco della restituzione dei crediti maturati dai contribuenti, ha chiesto di conoscere quali iniziative si intendano adottare per scongiurare tale blocco.

Al riguardo, occorre osservare in via preliminare che il problema relativo ai rimborsi IVA è stato oggetto di recenti provvedimenti legislativi volti alla semplificazione ed alla razionalizzazione delle procedure, al fine di incidere sulla tempestività dei ricorsi medesimi e di risolvere, almeno in parte, le disfunzioni verificatesi nel settore.

Relativamente alle modifiche apportate dall'articolo 24, comma 22, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, collegata alla legge finanziaria per il 1998, all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, primo comma, in materia di garanzie dei rimborsi IVA, si osserva che il legislatore si è posto l'obiettivo di rendere più celere la liquidazione dei rimborsi in virtù della maggiore tutela che offre all'erario la prestazione di idonee garanzie. A seguito di tale modifica, il dipartimento delle entrate ha impartito istruzioni con la circolare n. 84/E del 12 marzo 1998 agli uffici periferici ed ai concessionari della riscossione in ordine alle nuove modalità di erogazione dei rimborsi e agli adempimenti da osservare per la trattazione delle richieste di rimborso da parte dei contribuenti, nonché alle caratteristiche e alla modalità di presentazione della garanzia dei rimborsi IVA.

Al fine di semplificare e razionalizzare il meccanismo dei rimborsi IVA, il decreto legislativo 23 marzo 1998, n. 56, contenente disposizioni integrative correttive ai precedenti decreti legislativi emanati a norma dell'articolo 3, comma 134, lettera *d*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha previsto per le piccole e medie imprese la possibilità di prestare garanzia rilasciata dai consorzi o cooperative di garanzia collettivi fidi.

Per i gruppi di società con patrimonio risultante da bilancio consolidato superiore a 500 miliardi di lire, è previsto che

la garanzia possa essere prestata mediante la diretta assunzione da parte della società capogruppo o controllante — di cui all'articolo 2359 del codice civile — della obbligazione di integrale restituzione della somma da rimborsare comprensiva degli interessi all'amministrazione finanziaria.

Allo scopo, peraltro, di evitare al contribuente adempimenti onerosi in relazione al modesto importo di cui si chiede il rimborso, il predetto provvedimento ha altresì previsto l'esonero dalla prestazione delle garanzie per i soggetti cui spetta un rimborso di imposta di importo non superiore a 10 milioni di lire nonché la soppressione della disposizione contenuta nell'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo n. 241 del 1997 che stabilisce la durata quinquennale della garanzia per la erogazione dei rimborsi richiesti dai contribuenti non ammessi alla compensazione o, seppure ammessi, per la parte che non trovava capienza nella compensazione stessa.

Relativamente a tale ultime disposizioni, il dipartimento delle entrate ha impartito ulteriori istruzioni — al riguardo, si rammenta la circolare n. 146/E del 10 giugno 1998 — agli uffici competenti periferici e ai concessionari della riscossione in ordine alla presentazione delle garanzie ed ha fornito chiarimenti in relazione a talune problematiche interpretative concernenti i rimborsi da eseguire a favore dei contribuenti in materia di imposta sul valore aggiunto.

Come è noto, infine, il decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 422, recante disposizioni correttive ai decreti legislativi 9 luglio 1997, n. 237, 9 luglio 1997, n. 24, 4 dicembre 1997, n. 460, 15 dicembre 1997, n. 446, e 18 dicembre 1997, n. 472, aggiungendo alcuni commi all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, così come novellato dal citato decreto legislativo n. 56 del 1998, ha apportato, tra l'altro, modifiche alla normativa in materia di prestazioni di garanzie per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto e, in particolare, è stato previsto l'esonero dalla prestazione della garanzia fideiussio-

ria nei confronti delle imprese che possiedono determinati requisiti di anzianità e solidità patrimoniale e che si prestano e si presentano in regola dal punto di vista fiscale e previdenziale.

Pertanto, con la normativa innanzitutto citata, si è disciplinata la materia in maniera più dettagliata con riguardo alle prestazioni di garanzia ai fini del rimborso dell'IVA e si è semplificato in parte, infine, tutto il sistema normativo.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ringraziamento, già manifestato dai colleghi, per le risposte fornite in una situazione di indisposizione.

L'onorevole Dalla Rosa ha facoltà di replicare.

FIORENZO DALLA ROSA. Signor Presidente, prendo atto della risposta formulata dal sottosegretario e lo ringrazio.

Non posso fare a meno di rilevare che questa interrogazione risale al 13 marzo 1998, quando le modifiche apportate dal collegato alla finanziaria avevano effettivamente allarmato centinaia, anzi migliaia, di imprese.

Prendo atto di quanto egli ha riferito però, effettivamente, la risposta ad una interrogazione di tale valenza e di tale importanza, poiché erano in gioco centinaia di migliaia di miliardi, sarebbe dovuta arrivare con maggiore tempestività.

Desidero confermare quanto ho detto e mi auguro che in futuro, in altre situazioni di questo genere, le risposte siano più sollecite.

(Caso dell'ingegner Rombolini dell'Ansaldo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Balocchi n. 3-02971 (vedi l'allegato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO CARON, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

Signor Presidente, ritengo che l'interrogazione si possa considerare in qualche modo superata dai fatti, poiché in base alle nostre informazioni la direzione provinciale del lavoro di Genova, interessata in ordine alla questione sulla quale verte l'atto in discussione, ha reso noto che in data 8 febbraio 1999 è stato sottoscritto in sede sindacale un verbale di conciliazione individuale tra le parti: in particolare, l'ingegner Rombolini ha rinunciato all'impugnativa del provvedimento di messa in mobilità e a qualsiasi altra pretesa relativa all'intercorso rapporto di lavoro a fronte del percepimento di una somma di denaro.

Presso la competente direzione provinciale del lavoro, inoltre, non risultano pendenti altri procedimenti riguardanti il lavoratore in questione. Ovviamente, l'interrogante sottolineava la particolare complessità della procedura adottata dall'Ansaldo industria: al riguardo, devo osservare che sono sostanzialmente d'accordo sul fatto che la procedura è stata molto forzata rispetto alla soluzione intercorsa nella vicenda specifica.

PRESIDENTE. L'onorevole Balocchi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, sono senz'altro soddisfatto per la risposta, anche perché i fatti hanno obiettivamente superato il contenuto dell'interrogazione: all'epoca, però — il sottosegretario me ne ha dato atto —, da parte della società Ansaldo vi era stata un'azione complessa, che, se non era penale, ci si avvicinava molto, tant'è vero che in febbraio è stato firmato un verbale di conciliazione con esborso di denaro, evidentemente perché l'azienda aveva non ragione ma torto marcio. Ringrazio comunque il sottosegretario per la sua risposta.

(Misure in favore dei lavoratori dell'ACNA di Cengio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Nan n. 2-00958 (vedi l'allegato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

L'onorevole Nan ha facoltà di illustrarla.

ENRICO NAN. Signor Presidente, questo non è il primo atto di sindacato ispettivo sulla materia, perché diverse interrogazioni ed interpellanze sono state presentate in passato in relazione al noto problema dell'ACNA di Cengio. Per la bonifica del sito, erano state già effettuate diverse spese per uno strumento denominato Re-Sol, ma con il Governo Prodi si è bloccato l'avvio di questa soluzione, che peraltro aveva visto il parere favorevole della commissione VIA, della commissione tecnica Ricciuto e della Commissione parlamentare. Risposte alternative non sono state date ed oggi gli operai sono in cassa integrazione, proprio perché, a seguito della mancata bonifica del sito, l'attività si è bloccata.

La mia interpellanza è finalizzata a comprendere come mai questo problema sia stato sempre e solo gestito dal Ministero dell'ambiente, mentre è stato totalmente trascurato dal Ministero dell'industria: se è vero, da una parte, che il problema riguardava la bonifica del sito, è anche vero, dall'altra parte, che il problema doveva certamente interessare anche il Ministero dell'industria. Ho quindi richiamato l'attenzione sulla questione per avere una risposta: vi è infatti l'impressione che vi sia stata una scelta politica in funzione di una visione negativa del Re-Sol, che ha poi condotto ad una conclusione negativa anche sotto il profilo dell'occupazione. Mi sembra giusto, allora, che pure il Ministero dell'industria prenda una posizione ufficiale sul problema.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO CARON, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* La questione illustrata dall'onorevole Nan merita sicuramente una grande attenzione sotto diversi profili: ambientale, sanitario, produttivo, occupazionale. Il Ministero dell'ambiente, al quale ci siamo rivolti per

avere notizie sulla situazione dell'ACNA di Cengio, ha reso noto che, il 17 marzo scorso, è stata approvata una dichiarazione di emergenza per i territori dei comuni di Cengio e Saliceto, a seguito della quale verrà nominato un commissariato delegato a risolvere i problemi legati alla bonifica dell'area. Questo argomento è stato affrontato, lo scorso febbraio, durante una riunione organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta dal sottosegretario Minniti, a cui hanno partecipato il ministro Ronchi, il dottor Minopoli in rappresentanza del Ministero dell'industria, le regioni Liguria e Piemonte, le rappresentanze sindacali nazionali e locali di settore, l'Enichem e il commissario liquidatore dell'ACNA. Credo, quindi, che vi sia un coinvolgimento effettivo da parte del Governo.

Il competente ufficio provinciale del lavoro di Savona, interessato sulla questione, ha comunicato che presso il sito produttivo di Cengio operavano, fino al 22 gennaio scorso, la società Organic Chemicals Srl e la società CNA Chimica Organica Spa in liquidazione con lo scopo di svolgere, rispettivamente, l'attività produttiva di intermedi per coloranti, pigmenti, farmaceutici e garantire servizi ausiliari alla produzione ed ecologici.

La società Enichem, proprietaria delle due aziende, ha deciso, appunto il 22 gennaio scorso, la chiusura totale degli impianti produttivi e conseguentemente il fermo dell'attività svolta dall'Organic Chemicals Srl. A seguito della liquidazione della società citata da ultimo, il ramo d'azienda, già in affitto, è stato anticipatamente restituito all'ACNA in liquidazione; in tal modo l'organico già dipendente da detto ramo, a partire dal 15 marzo scorso, prosegue il rapporto di lavoro senza soluzione di continuità.

L'attuale organico dell'ACNA risulta essere pari a 301 unità. Alla data odierna, l'unica attività svolta nello stabilimento di Cengio risulta essere la bonifica del sito svolta dall'ACNA con l'utilizzo di 90 lavoratori. Detta attività dovrebbe concludersi entro 4 mesi circa, con un progres-

sivo azzeramento di ogni attività e la conseguente inattività del personale in forza.

In tale situazione l'ACNA ha presentato, il 15 marzo scorso, istanza di cassa integrazione guadagni straordinaria per 213 lavoratori per il periodo di un anno.

Per quanto riguarda la specifica richiesta posta dall'onorevole Nan in ordine alla possibilità di prepensionamenti speciali per i lavoratori dell'ACNA con oltre 10 anni di attività lavorativa, non posso non confermare, pur nella consapevolezza della grande importanza della questione, che allo stato attuale il ricorso al pensionamento anticipato non è in linea con le politiche governative di contenimento della spesa pubblica. È sicuramente opportuno, comunque, valutare possibili soluzioni per i lavoratori dell'ACNA con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati, che hanno chiuso la fase della trattativa. Credo si possa ipotizzare un progetto di lavoro molto interessante per il recupero ambientale e con punte di reinvestimento occupazionale all'altezza della situazione. Penso che la Presidenza del Consiglio, o comunque il tavolo che ha gestito questa partita, possa offrire proposizioni concrete di lavoro a tutte le parti interessate.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta specifica di assimilare al trattamento dei lavoratori dell'amianto quelli che operano nell'ACNA, devo dire che, ad oggi, non vi è sul tavolo della discussione, né per l'ipotesi ACNA, né per altre, l'idea di puntare ad un elemento gestionale simile a quello della legislazione sull'amianto. Tale legislazione, tra l'altro, ha già posto in chiara luce, come evidenziato nel corso della conferenza sull'amianto, i limiti di intervento, pertanto ritengo richieda un approfondimento della valutazione complessiva di efficacia. Occorre sottolineare che quando intervengono fenomeni quali quello dell'amianto, che riguardano non solo i lavoratori, ma anche le popolazioni, i problemi dovrebbero essere spostati su un piano più complessivo, in particolare per quanto riguarda l'intervento generale di risanamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Nan ha facoltà di replicare.

ENRICO NAN. Signor Presidente, credo che la risposta del Governo sia sconfortante rispetto alla situazione in cui si trovano oggi queste famiglie, con la prospettiva di non avere un lavoro e senza la disponibilità del Governo ad accogliere la proposta di prepensionamento, perché mi pare che dalla risposta fornita siano emerse solo ipotesi dubitative. Quindi, non vi è nulla di certo e non posso, pertanto, dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (ore 10,51).**

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, vorrei fosse sollecitata la risposta ad un'interrogazione che ho presentato ieri, che riguarda la morte di un giovane, Angelo Raffaele De Palo, un fornaio di Matera, di trentuno anni, morto all'ospedale di Matera dopo essere stato fermato dalla polizia e tradotto in questura, perché — questa era la valutazione degli agenti — disturbava i passanti.

C'è stata una colluttazione — riferiscono dalla questura —, De Palo ha aggredito un commissario, questi si è difeso, c'è stato un breve scontro e poi De Palo è caduto per terra ed è stato portato all'ospedale. Questa è la versione della questura; fatto sta che, qualche ora dopo il ricovero, De Palo è morto. Era stata fatta una diagnosi di dieci giorni per una contusione al setto nasale, poi i medici avevano ipotizzato un'emorragia esofagea, in dipendenza del fatto che il ragazzo, già

tossicodipendente e sieropositive, aveva una cirrosi epatica: questo riferiscono i giornali.

Oggi abbiamo notizia dell'esito dell'autopsia: si tratta di informazioni frammentarie che arrivano da Matera, secondo cui, in realtà, il ragazzo sarebbe morto non in conseguenza del fatto ipotizzato, ma perché il cranio e il setto nasale erano stati fratturati.

Vi sono varie valutazioni da fare in proposito: bisogna capire quale sia stato il comportamento degli agenti nella questura di Matera, quello dei sovrintendenti e del questore, che ha subito escluso qualsiasi responsabilità da parte dei suoi uomini, ed anche quello del personale dell'ospedale, visto che il ragazzo è stato portato nel reparto di otorino e lasciato senza cure per tutta la notte sulla base di una diagnosi che si è rivelata sbagliata. Si tratta di fatti molto gravi.

Ieri avevo presentato un'interrogazione sulla base delle prime notizie pubblicate dai giornali, in cui non si lasciava supporre quello che poi sarebbe emerso dalla perizia legale, ma certamente si lasciava intravedere qualcosa di oscuro.

Il comportamento della questura di Matera, che ha detto che non era successo niente di grave e non c'era bisogno di nessuna inchiesta interna, è particolarmente censurabile in un caso come questo.

Ricordo un caso analogo, avvenuto a Palermo nel periodo dello scontro feroce tra la squadra mobile di quella città e la mafia, quando un ragazzo entrò in questura e ne uscì morto. Il ministro dell'interno dell'epoca, onorevole Scalfaro, intervenne immediatamente e decise il trasferimento di tutti coloro che apparivano implicati nella vicenda.

Questa volta, invece, non ho notizia di alcuna reazione da parte del ministro dell'interno e la cosa mi stupisce particolarmente. Per tale motivo, vorrei sollecitare un'immediata risposta alla mia interrogazione da parte del ministro dell'interno e, a questo punto, anche da parte del ministro della sanità, vista l'evoluzione della vicenda. A tale proposito presenterò

oggi un'interrogazione aggiornata alla quale spero sia data risposta entro poche ore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Taradash. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Franz, Jervolino Russo, De Franciscis, Pistelli, Treu e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Giovanni Serbandini.

PRESIDENTE. Comunico che il 22 marzo 1999 è deceduto l'onorevole Giovanni Serbandini, già membro della Camera dei deputati nella I e nella IV legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,02).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, come è noto, si sta continuamente aggravando la situazione nel Kosovo, un paese nel quale l'Italia è, per varie ragioni, direttamente coinvolta ed impegnata a tutela della pace e delle condizioni di vita della popolazione locale.

Da alcuni giorni si susseguono dichiarazioni di rappresentanti del Governo — ieri del Presidente del Consiglio dei ministri D'Alema in conferenza stampa, stamani del ministro della difesa e del ministro degli esteri —, nonché dichiarazioni di tutto il mondo politico e di esponenti autorevoli di forze della maggioranza che esprimono la loro contrarietà ad un intervento diretto del nostro paese, o comunque delle forze NATO, nel Kosovo.

Forza Italia, da sempre, ha manifestato il suo favore ad un tale intervento; abbiamo presentato anche una interrogazione urgente al riguardo a firma dell'onorevole Niccolini. Riteniamo intollerabile che il Governo si pronunci in tutte le sedi estranee al Parlamento e non si pronunci nella sede propria e cioè quella parlamentare. Riteniamo intollerabile che il Governo ritenga di non dover sentire il Parlamento ed invitarlo a manifestare la propria volontà attraverso un voto, così come è sempre accaduto in occasione della partecipazione del nostro paese a missioni militari.

Per quanto detto, riteniamo che il Governo debba intervenire immediatamente alla Camera dei deputati e debba essere chiamato a riferire sulla situazione in Kosovo e sulla posizione che intende assumere.

Suppongo che il Governo sappia che uno dei requisiti costituzionali della sua stessa sopravvivenza è che goda di una autonoma maggioranza parlamentare sul suo programma; e parte del suo programma è anche la politica estera.

Forza Italia è favorevole ad un intervento in Kosovo e assumerà conseguentemente le proprie determinazioni; ciò non toglie che il Governo debba rispondere sulla sua posizione in Parlamento e debba chiedere un voto al Parlamento; indipen-

dentemente da tale voto, il Governo deve avere una sua autonoma maggioranza in politica estera.

Per queste ragioni, vorremmo che la Presidenza — di cui conosciamo la sensibilità e la profonda coscienza del senso e del valore dell'opportunità politica e del rispetto delle prerogative del Parlamento — voglia intervenire affinché il Governo sia chiamato rapidamente, e comunque nel corso di questa seduta, ad intervenire alla Camera; ciò affinché la Camera dei deputati sia messa nelle condizioni di manifestare la propria opinione immediatamente, prima che le decisioni siano assunte dal Governo senza un voto o un dibattito in Parlamento.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, le notizie che ci giungono dal Kosovo sono gravi; le agenzie di stampa battono ripetutamente — e oramai in maniera inequivoca — i segnali del possibile coinvolgimento del nostro paese nella guerra in Kosovo.

Vogliamo affermare con grande nettezza che il Governo deve venire per far sì che quest'aula, non solo discuta, ma decida un eventuale intervento del nostro paese in quella guerra: questo è, infatti, un diritto sancito dalla Costituzione; è necessaria, dunque, una discussione ed una decisione del Parlamento italiano.

Vorrei che non si aggirasse in alcun modo la Costituzione. Poiché la situazione è grave ed il nostro paese rischia di essere coinvolto, sia per motivi logistici, sia concretamente, con i propri uomini ed i propri mezzi, in quella guerra, chiediamo che sia resa un'immediata informativa alle Camere e che la decisione su un nostro eventuale coinvolgimento in quella guerra sia assunta soltanto attraverso un voto del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, i colleghi hanno già sottolineato le notizie, che sono al tempo stesso racapriccianti e spaventose, tenuto conto che ormai la situazione è divenuta un disastro, da tutti i punti di vista, sia da quello umanitario sia da quello del pericolo per la pace. Allora il Governo non può stare in silenzio. Si dice che le trattative continuano, ma spostandosi sull'altro fronte vi sono indicazioni che portano a ritenere la vicenda del Kosovo non più recuperabile. Debbo sottolineare che vi sono state affermazioni terribili e nella giornata di oggi addirittura è stata fatta una minaccia molto precisa, chiara e forte da parte dei serbi, i quali hanno affermato che in pochissimo tempo — uno o due giorni — possono arrivare a minacciare dall'Adriatico le forze della NATO e quindi direttamente l'Italia.

È assurdo che il Governo stia in silenzio, per cui mi associo alle richieste dei colleghi: il Governo deve assumersi le proprie responsabilità e presentarsi subito alle Camere. Il Governo non ha una maggioranza in politica estera, dobbiamo ancora una volta denunciare questo aspetto: non si sa come un Governo che non ha maggioranza in politica estera possa compiere il proprio dovere nell'interesse dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, un intervento nei Balcani sarebbe inequivocabilmente un atto di guerra, comunque esso fosse motivato; un atto di guerra che, a norma della nostra Costituzione, non è ammissibile, nemmeno con un voto del Parlamento. Sarebbe inutile giustificare un simile atto con il rispetto dei patti e delle alleanze, come in questo caso l'al-

leanza NATO: quest'ultima non obbliga assolutamente ad un intervento armato in quella zona, a parte i rischi che questo comporterebbe sia per le nostre forze che sono lì con scopi di pace sia per il nostro territorio.

Mi associo quindi alla richiesta che è stata avanzata. Il nostro partito si è già espresso in proposito: siamo nettamente contrari a qualsiasi decisione in questo senso che possa essere assunta o tollerata dal Governo. Chiediamo quindi anche noi che l'esecutivo venga immediatamente alla Camera per dare conto delle sue intenzioni (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

MARCO PEZZONI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi. Mi sembra evidente che di fronte all'aggravarsi della situazione in Kosovo, al restringersi dei margini del negoziato, direi addirittura di fronte quasi al fallimento dell'accordo che pure era stato intravisto a Rambouillet sia doverosa la presenza del Governo in quest'aula. È necessario che l'esecutivo stabilisca insieme alla Camera ed al Senato quali siano in questo momento gli orientamenti del nostro paese, a partire ovviamente da un pronunciamento del Parlamento.

D'altronde, chi come me fa parte della Commissione esteri della Camera sa che in queste settimane è stata dedicata grande attenzione a tale situazione, almeno da parte di quei settori dell'opinione pubblica italiana e del Parlamento che hanno a cuore una soluzione politica e negoziata della crisi del Kosovo. Proprio per questo, la scorsa settimana, nel corso di una riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione esteri, ho indicato, a nome del mio gruppo, come la questione principale per l'Europa riguardi proprio la presa di posizione sulla questione del Kosovo.

È con lo stesso spirito che oggi mi associo a quanto detto dai colleghi e

chiedo che la discussione su tale questione si svolga non più in Commissione esteri, ma nell'aula della Camera dei deputati.

ARMANDO VENETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, il mio gruppo condivide pienamente la richiesta testé avanzata. Il Governo deve avere la sensibilità necessaria a discutere in questa sede di una grave crisi che non riguarda solo la ex Jugoslavia e l'Italia, ma tutta l'Europa e tutto il sistema di alleanze che il mondo occidentale ha stretto al suo interno.

Abbiamo presente il dramma di un popolo che viene colpito nei suoi elementi essenziali, nel suo diritto alla civile convivenza; abbiamo presente, altresì, l'esigenza di tutela della pace, ma, soprattutto, la necessità che la globalizzazione e la mondializzazione, termini che spesso ricorrono in questi casi, siano collegate all'esigenza di una sicurezza mondiale e all'esigenza di un'autorità mondiale che si contrapponga alle guerre, ai massacri e al tentativo di sottrarsi alla logica della stessa mondializzazione.

È per questi motivi che il partito popolare non solo condivide, ma auspica che il dibattito sia ampio; auspichiamo, altresì, che nel rispetto delle esigenze dei popoli e degli accordi internazionali si riesca a trovare una soluzione alla nostra presenza nello scenario che oggi viene disegnato in maniera così drammatica.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania si associa nell'invitare il Governo a riferire in quest'aula, perché ritieniamo che la situazione in Kosovo sia

esplosiva. Siamo troppo vicini a quel territorio per ignorare il problema o anche solo per sottovalutarlo.

Auspichiamo, pertanto, che questo dibattito si svolga il più presto possibile. Riteniamo opportuno discutere questa sera stessa il problema al fine di valutare le decisioni che il Governo italiano potrebbe decidere di assumere.

È altresì importante discutere della salvaguardia della dignità dei popoli interessati. Riteniamo, infine, che il luogo più opportuno per svolgere tale discussione non sia la Commissione esteri, ma quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, anche i deputati del centro cristiano democratico si associano alla richiesta avanzata dagli altri colleghi di portare nell'aula di Montecitorio la discussione concernente la crisi nel Kosovo.

Ormai la crisi in Kosovo è arrivata al suo epilogo; la trattativa, pur serrata e lunga, non è riuscita a ricomporre la situazione. Riteniamo, pertanto, che nell'imminenza di decisioni molto gravi, il Governo non possa prendere decisioni senza aver ricevuto un mandato dal Parlamento.

Su tale questione, il Governo ha dimostrato, anche recentemente, di non avere orientamenti sufficientemente omogenei: chiediamo, quindi, che il Governo venga in quest'aula non solo per riferire, ma anche per essere sostenuto da un voto di quest'Assemblea.

Ci sembra necessario, pertanto, che il Presidente del Consiglio dei ministri venga a riferire ed a chiedere un mandato a quest'Assemblea.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, non riteniamo che questo sia il momento per andare a misurarci, sulla base di una sterile contrapposizione tra maggioranza e minoranza, su argomenti così delicati; pensiamo invece che sia il momento che il Parlamento rivendichi il diritto di partecipare a scelte decisionali che ci sono « vicine » non soltanto dal punto di vista logistico ma anche da quello territoriale.

Non riusciamo ad ignorare il genocidio che purtroppo ogni giorno si registra nel Kosovo; non possiamo non guardare con preoccupazione alle trattative in corso che si sono interrotte alle ore 12 e che riprenderanno non sappiamo come né dove né in quale direzione.

In questa logica ribadisco che, senza alcuna contrapposizione strumentale, è opportuno che il Parlamento venga informato e partecipi a scelte decisionali che sono importanti per il nostro paese.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, anch'io a nome dei verdi mi associo alla richiesta che da più parti è stata avanzata perché vi sia urgentemente un dibattito parlamentare sulla situazione sempre più drammatica che si sta registrando nel Kosovo.

Credo che sia importante — e qualcuno lo ha già detto prima di me — che questa materia non sia « tramutata » in un elemento di scontro sul piano della politica interna; ritengo infatti che tutti, da un punto di vista parlamentare, non solo in Italia ma anche negli altri paesi europei, si rendano conto che ciò che deve essere messo in primo piano è la salvaguardia della pace, della convivenza, dei diritti della popolazione del Kosovo, in una situazione che sta diventando ora dopo ora sempre più drammatica.

Qualunque sia la scelta che il Parlamento e il Governo italiani, nel quadro delle alleanze internazionali, vorranno assumere, le finalità sono quelle della salvaguardia della pace e dei diritti delle popolazioni interessate.

E ravamo stati informati che il Governo si sarebbe presentato questa sera, alle 18, in Senato per un dibattito su questo argomento; ritengo sia importante che anche alla Camera si tenga tempestivamente — questa sera o domani — un dibattito parlamentare che vada ovviamente al di là di un mero svolgimento di atti del sindacato ispettivo; non si dovrà cioè trattare di un dibattito scaturente da interrogazioni o interpellanze ma da comunicazioni del Governo.

Già il Governo Prodi aveva assunto una decisione attraverso il cosiddetto *activation order*, è chiaro però che negli ultimi mesi la situazione internazionale è mutata ed è quindi opportuno che si proceda ad una verifica parlamentare nello spirito di una convergenza, di un confronto libero da intenti strumentali rispetto alla politica interna.

Mi auguro, quindi, che questa sollecitazione rivolta da tutti i gruppi possa essere raccolta dalla Presidenza della Camera e possa trovare nel Governo un interlocutore attento e tempestivo.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, crediamo che su una vicenda di tale rilievo internazionale sia necessario un dibattito del nostro Parlamento.

Vorremmo che esso si svolgesse senza alcuna strumentalizzazione e con serenità e che si arrivasse ad un'assunzione di responsabilità, che ogni paese democratico si sa dare nei momenti complessi riguardanti situazioni internazionali.

Un paese democratico deve essere capace di dare alla trattativa, sino in fondo, una *chance* in più senza esimersi mai dall'assunzione di ogni responsabilità internazionale, specie se ciò avviene per difendere popolazioni aggredite o oggetto di discriminazione.

Vi è dunque bisogno di un dibattito in Parlamento, che sia sereno e pacato, senza alcuna strumentalità e che dia il senso dell'unità del paese dinanzi ai momenti

difficili di crisi internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-« L'Italia dei valori »*).

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione.* Concordo con l'onorevole Pezzoni quando afferma che una riunione della Commissione affari esteri non è più sufficiente. Penso che, come minimo, ci dovrebbero essere delle comunicazioni del Governo presso le Commissioni riunite affari esteri e difesa, anche in considerazione del fatto che si tratta di vicende riguardanti il nostro paese. Però, se alle 18 il Governo sarà al Senato perché è stata scelta quella Camera come luogo di consultazione e di dibattito, noi potremmo riunirci oggi nelle Commissioni e domani, quando il Governo sarà alla Camera, potremmo prendere le nostre decisioni. Dico ciò perché sono convinto che il Parlamento è maturo e, quindi, capace di assumersi le proprie responsabilità e sono parimenti convinto che il Governo goda della maggioranza necessaria.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che alla Presidenza risulta, fino a questo momento, che il Governo, con il ministro degli esteri Dini, risponderà nel pomeriggio ad interrogazioni durante il *question time* al Senato mentre, nella giornata di domani, interverrà alla Camera nell'ambito del *question time* sullo stesso argomento.

La Presidenza non è a conoscenza del fatto che il Governo si presenti oggi alle 18 al Senato per un dibattito sulla materia.

Sarà mia cura avvertire subito il Presidente della Camera delle richieste che sono giunte da tutti i settori dell'emiciclo, rivolgendo questa sollecitazione al Governo perché si presenti in aula per investire le Camere della questione.

ELIO VITO. Oggi !

PRESIDENTE. Ho informato di quanto risulta a questa Presidenza. Riferirò al Presidente della Camera della richiesta di tutti i gruppi che il Governo si presenti alle Camere...

RAMON MANTOVANI. No, non è così ! Mi dia la parola !

PRESIDENTE. No, non le do la parola perché hanno già parlato un rappresentante per gruppo e il presidente della Commissione difesa; le richieste sono state chiarissime e le trasmetterò al Presidente della Camera per sollecitare il Governo a presentarsi al più presto alla Camera.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. La richiesta che noi abbiamo formulato è diversa. La Presidenza della Camera dei deputati, a nostro avviso, deve convocare la Camera e il Governo per una discussione che si deve concludere con votazioni su risoluzioni o su mozioni, perché non ci sentiamo soddisfatti di notizie vaghe o di comunicazioni del Governo che darebbero luogo ad un dibattito che si potrebbe concludere senza alcuna decisione.

Vogliamo che il Parlamento sia convocato per discutere, per dare i propri indirizzi al Governo e per decidere sulla fondamentale questione della guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, la Camera è convocata; il Presidente di turno non può far altro che riferire al Presidente della Camera perché faccia presenti al Governo le richieste pervenute dai gruppi.

Ognuno deve svolgere correttamente il proprio ruolo.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 2772-B (ore 15,25).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII

Commissione permanente (Ambiente) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 3455. — « Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale » (*approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato*) (2772-B) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2772-B.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una deliberazione in materia di insindacabilità:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di sei procedimenti penali pendenti nei confronti del deputato Sgarbi per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-quater, n. 65).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Vittorio Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal

deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 65)

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 65.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una complessa vicenda processuale che trae origine da alcune frasi proferite dall'onorevole Sgarbi nell'ambito di una manifestazione svoltasi il 27 marzo 1996 presso il Palalido di Milano. Tale manifestazione aveva per oggetto la presentazione del programma politico e dei candidati di Forza Italia e del Polo delle libertà in vista delle imminenti elezioni politiche.

Le frasi del deputato Sgarbi, quali risultano dalle videocassette trasmesse dalla RAI al tribunale di Torino e trascritte nella sentenza di tale tribunale del 9 gennaio-3 febbraio 1998, sono le seguenti: « Berlusconi sarebbe il cavallo di Troia dei milanesi non milanesi che sono i veri milanesi, perché se c'è una patria multirazziale, una città aperta come nessun'altra è Milano, dove chiunque arriva è milanese (...). Soltanto la mente perversa di alcuni magistrati può pensare di attribuire a Berlusconi l'associazione mafiosa 416-bis. Loro sì mafiosi, che sequestrano la Sicilia, arrivano dal Piemonte per inquisire i siciliani, corrompere la loro dignità ! ».

Le medesime parole furono successivamente riprese da due lanci di agenzie di stampa (ANSA e AGI) dello stesso giorno e da quattro articoli apparsi, rispettivamente, sui quotidiani *La Stampa*, *la Repubblica*, *Il Messaggero* e *Il Corriere della Sera* del giorno successivo. Per quest'ultimo aspetto rimando alle note contenute nel testo della relazione.

In relazione a ciascuna di tali pubblicazioni è pendente un procedimento penale (ormai, a distanza di tempo, anche in gradi diversi), iniziato su querela del dottor Gian Carlo Caselli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

In particolare, secondo quanto risulta dai documenti trasmessi dall'onorevole Sgarbi, per le frasi oggetto del dispaccio ANSA è pendente presso la Corte d'appello di Roma il procedimento penale n. 6852. In relazione a tale procedimento il GIP presso il tribunale di Roma nonché, successivamente, la corte d'appello di Roma hanno dichiarato il non luogo a procedere nei confronti degli imputati, cioè l'onorevole Sgarbi ed il giornalista. Su gravame del pubblico ministero e della parte civile, la Corte di cassazione (V sezione penale) ha però annullato la decisione della corte d'appello, rinviando ad altra sezione della corte territoriale.

Per le frasi invece oggetto del dispaccio AGI è pendente presso la corte d'appello di Roma il procedimento penale n. 6850. Tale procedimento ha avuto il medesimo iter processuale del precedente.

Per le frasi pubblicate sul quotidiano *la Repubblica* è pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma il procedimento n. 6851; dopo il rinvio a giudizio dell'onorevole Sgarbi dinanzi al GIP presso il tribunale di Roma, non è noto il successivo iter processuale del procedimento.

Per le frasi pubblicate sul quotidiano *La Stampa* il procedimento è pendente dinanzi alla Corte di cassazione, dopo che la corte d'appello di Torino, sezione I, in data 14 dicembre 1998 ha confermato la sentenza di condanna dell'onorevole Sgarbi a otto mesi di reclusione e a 100 milioni di risarcimento del danno.

Per le frasi pubblicate sul quotidiano *Corriere della Sera* il procedimento è attualmente pendente in corte d'appello dopo che la IV sezione penale del tribunale di Milano ha condannato in data 1° dicembre 1998 il deputato Sgarbi alla pena di otto mesi di reclusione ed al risarcimento del danno nella misura di 100 milioni di lire.

Infine, per le frasi pubblicate sul quotidiano *Il Messaggero* il procedimento è attualmente pendente in corte d'appello dopo che il tribunale di Roma (VII sezione penale) ha condannato l'onorevole Sgarbi a due mesi di reclusione ed al risarcimento del danno nella misura di 20 milioni di lire.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 17 e del 24 febbraio di quest'anno. Preliminariamente, la Giunta ha rilevato che i procedimenti penali dai quali traggono origine le richieste si riferiscono al medesimo accadimento storico, costituito da un comizio tenuto dal deputato Sgarbi, i cui contenuti sono stati riportati, il giorno successivo, come si è detto, su numerosi organi di stampa. Poiché, secondo i precedenti, è opinione assolutamente costante e non contestata che la decisione della Camera ai fini dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, verte su un determinato fatto storico, indipendentemente dalle conseguenze di natura processuale o sostanziale che ad esso, in base alle norme vigenti, ricollega l'autorità giudiziaria, la proposta della Giunta deve intendersi riferita alle opinioni espresse dal collega Sgarbi nella circostanza richiamata, che quindi dovrà intendersi attinente a tutti i procedimenti pendenti che da tale fatto traggono origine.

Nel corso dell'esame la Giunta ha ascoltato, com'è prassi, il deputato Sgarbi, il quale ha fatto peraltro presente che fin dalla XII legislatura, quella precedente all'attuale, ha presentato numerose interrogazioni concernenti l'operato del dottor Caselli nella sua veste di procuratore di Palermo; in particolare, l'onorevole Sgarbi ha depositato presso la Giunta cinque interrogazioni, di cui due del 1994, una del 1995, una del 1997 e l'ultima dell'8 giugno 1998.

Tali interrogazioni non attengono, evidentemente, in modo diretto alle esternazioni rese dal deputato Sgarbi per le quali pendono i procedimenti citati. Ciò nonostante, esse sono sintomo di una costante attenzione manifestata dal deputato

Sgarbi, nell'esercizio dell'attività ispettiva propria di un parlamentare, sull'operato della procura di Palermo.

Sul merito della vicenda, l'opinione prevalente in seno alla Giunta è stata nel senso che i fatti per i quali è pendente il procedimento sono da ricondursi ad un contesto prettamente politico, nell'ambito del quale è stato esercitato, sia pure in forma paradossale e, forse, non conveniente, il legittimo diritto di critica del parlamentare. Il complesso di tali motivi ha indotto la Giunta ad approvare, a maggioranza, una proposta per l'Assemblea nel senso che i fatti per i quali sono in corso i citati procedimenti concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
– Doc. IV-quater, n. 65)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, non ho molte speranze sul fatto che l'Assemblea cambi il suo atteggiamento, ma vorrei lasciare una traccia di dissenso dalla proposta della Giunta.

Invito i colleghi a riflettere sulla ammissibilità della proposta stessa, che ritiene sufficiente la presentazione di una serie di interrogazioni, interpellanze o altri atti parlamentari su un certo argomento o su una determinata persona, che, nel caso di specie, la Giunta individua nel dottor Caselli, quale destinatario delle espressioni del collega Sgarbi – che in verità non nomina mai il citato magistrato –, per far ritenere alla Giunta stessa che siano espressione dell'attività parlamen-

tare affermazioni quali: « Loro sì mafiosi » – quindi Caselli è un mafioso – « che sequestrano la Sicilia, arrivano dal Piemonte per inquisire i siciliani, corrompere la loro dignità ! ». Invito questo Parlamento a riflettere se sia possibile che possa passare come espressione dell'attività parlamentare l'assodata espressione che Caselli è andato in Sicilia a corrompere la dignità dei siciliani. Questo è l'oggetto del nostro voto: se sia espressione dell'attività parlamentare la proposizione secondo la quale – non voglio fare retorica – Caselli non sarebbe andato a rischiare la pelle in Sicilia ma a corrompere la dignità dei siciliani.

Vi prego di votare a favore, se ne avete l'ardire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, a prescindere dalla considerazione obiettiva che non sia stato proprio nominato Caselli, anche se il riferimento può essere più che conferente, mi pongo un problema che qui non è stato affrontato e che è riposto nella nota della relazione in cui si riportano testualmente gli articoli di quattro quotidiani: *La Stampa*, *La Repubblica*, *Il Messaggero* e *Corriere della Sera*. Se per un solo istante voi porrete mente al contenuto degli articoli, vi renderete conto che in ogni giornale si riporta una frase diversa. Allora noi siamo di fronte all'incertezza più assoluta sulla effettiva frase pronunciata da Sgarbi !

Resta fermo il fatto che di Sgarbi, anche se con modalità diverse che hanno indotto la Giunta a proporre la insindacabilità, a prescindere dalla frase mafiosa, su *La Stampa* non si rinviene la frase: « loro sì sono mafiosi perché arrivano dal Piemonte per sequestrare la Sicilia e corrompere i siciliani ». In altra parte è scritto che: « ... arrivano dal Piemonte a inquisire i siciliani e corrompere la dignità dei siciliani ». *La Stampa*, invece, dice delle cose del tutto diverse: « ... loro sì, (...) che arrivano dal Piemonte, che

sequestrano la Sicilia, che inquisiscono la Sicilia ... ».

Nessuno potrà non condividere con me che le espressioni diverse sono in un unico contesto temporale, che non sono state riportate testualmente e che ogni frase ha un significato diverso, meno o più pregnante sotto il profilo diffamatorio. A prescindere da questa considerazione, che è un dato obiettivo e che naturalmente io ho esposto per contestare l'affermazione che con tanta sicurezza ha fatto l'onorevole Saraceni sul contenuto diffamatorio, la parte più pregnante della relazione, che io condivido appieno, propone la non sindacabilità perché si dice che, in effetti, vi sarebbe esercizio di un diritto politico di opinione politica, anche se questa opinione trova il sostegno in precedente interrogazione, pur se espressa in forma paradossale. Questo vuol significare che l'onorevole Sgarbi non ha voluto offendere chicchessia ma ha voluto solamente criticare una determinata attività della magistratura siciliana ancorché usando una espressione che non doveva essere presa alla lettera ma che era conforme al suo intendimento manifestato nelle interrogazioni precedenti.

Per queste ragioni io ritengo che susstiano tutti i presupposti per dichiarare l'insindacabilità.

NICHI VENDOLA. Vergognati, Cola !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che, anche in questa circostanza, la contrapposizione personale dell'onorevole Saraceni vada anche oltre le considerazioni fatte in Giunta dal collega Bielli che, questa volta, nonostante il suo atteggiamento molto rigoroso, ha ritenuto opportuno esprimere parere favorevole in conformità con la proposta del relatore. Dico che evidentemente è un fatto personale quello dell'onorevole Saraceni perché io non ho citato Caselli e non intendevo riferirmi a

lui ma all'intera procura e voglio sottolineare che la procura di Palermo è entrata in conflitto con i carabinieri dei ROS e che il dottor Lo Forte è inquisito per mafia. Se si può dire che è mafioso Dell'Utri, si potrà dire che è presunto mafioso anche Lo Forte. Non capisco perché sia consentito ritenere che si possa dare, con atti ufficiali della procura di Palermo, del mafioso a chiunque (e magari i tribunali, dopo gli arresti, stabiliscono l'innocenza di molti di quelli che sono stati inquisiti), e non lo si possa, invece, dire di un magistrato che, per quegli stessi pentiti, è a tutt'oggi inquisito per mafia e continua a fare il pubblico ministero. Il caso di Lo Forte rappresenta evidentemente...

NICHI VENDOLA. Bugiardo !

VITTORIO SGARBI. ... un dato — come dire — di storia, al quale io ho fatto riferimento tra l'altro in un intervento svolto in una situazione strettamente politica, in cui io non indicavo il nome di Caselli, che si è ritenuto perfettamente « richiamato » senza che io lo citassi.

Vi è di più. Il tribunale di Roma ha stabilito il non luogo a procedere, senza sentire neppure il parere del Parlamento, sulla base dell'applicazione dell'articolo 68 fatta dal presidente del tribunale, che ha ritenuto che quelle fossero opinioni di un parlamentare. Abbiamo quindi un magistrato che in primo grado ha ritenuto che quelle opinioni fossero di un parlamentare. Evidentemente, però, un parlamentare come Saraceni ritiene che noi dobbiamo tacere quando gli stessi magistrati, colleghi di Caselli (in questo momento il dottor Tinebra), indagano Caselli per aver fatto un'azione a Cagliari che ha portato non al rischio di morte, ma alla morte del dottor Lombardini (un magistrato al quale io rivolgo tutta la mia stima e ammirazione) !

Le cose che io ho detto di Caselli le ha dette pure un collega dell'onorevole Saraceni, già senatore della sinistra democratica, come il dottor Pintus. Quest'ultimo, uomo di sinistra, ha ritenuto che quella di

Caselli nei confronti di un suo collega — come oggi sta indagando Tinebra — fosse un'azione tale da mettere in una situazione drammatica un uomo che aveva contribuito a liberare molti sequestrati.

Che io non possa dire quello che afferma il dottor Pintus, che io non possa dire, come parlamentare, quello che i magistrati dicono di Lo Forte, che io debba essere condannato in diversi tribunali senza aver citato il nome di Caselli, perché egli si offende senza che io lo citi, mi pare sia veramente una forma di inquisizione a cui un uomo liberale come l'onorevole Saraceni non dovrebbe accodarsi. Se perfino « monsignor Bielli » è arrivato a comprendere che era legittimo che io avessi... Posso aver torto, ma qui non si discute sul merito e che sia o meno mafioso Caselli, che non lo sarà, bensì sul fatto che io possa dire ciò che i giornali dicono, quello che i magistrati indicano (il dottor Lo Forte), quello che la realtà mostra circa le azioni condotte con le scorte di Stato, gli aerei di Stato per interrogare per cinque ore un magistrato, tradurlo e trasformarlo da uomo onesto in criminale (è ciò di cui si occupa oggi il procuratore Tinebra) !

Mi sembra che questo quadro mi consenta di esprimere una opinione paradossale senza citare il nome di Caselli, perché io ritengo che una parte dell'attività di quella procura sia pesantemente condizionata non da ragioni politiche, ma da una volontà di stabilire un primato dell'azione dei magistrati contro chi non è sulla stessa linea, anche se è un magistrato come il dottor Lombardini, anche se è una persona che ha sempre avuto una condotta irreprendibile come il dottor Pintus.

Ora, in questo senso, il problema non riguarda me, ma la libertà di espressione che perfino l'onorevole Bielli mi consente; mentre l'amico Saraceni, evidentemente, ogni volta deve farne un caso personale.

Grazie.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,45).**

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

Votazione del Doc. IV-quater, n. 65.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-quater, n. 65, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti</i>	<i>20</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>302</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>63</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3768 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26

gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici (approvato dal Senato) (5729) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici.

Ricordo che nella seduta del 19 marzo si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. 5729)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 5729 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5729 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5729 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Garra 1.2 e 1.1, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico dei bilanci degli enti locali e territoriali;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il differimento del termine per deliberare le tariffe dal 1° febbraio 1999 al 31 dicembre 1999 e l'aggravio di tributi con decorrenza retroattiva giovano forse alle finanze degli enti locali, ma certamente danneggiano i contribuenti ed i cittadini. Il mio emendamento 1.2, riferito al comma 2, è ispirato al rispetto di un voto espresso dalla Commissione affari costituzionali sul disegno di legge volto ad introdurre il cosiddetto statuto del contribuente: apposita disposizione del testo ivi approvato esclude che una tariffa per i tributi abbia effetto da data anteriore al 1° gennaio dell'anno successivo a quello di adozione della tariffa medesima.

Chiedo quindi un voto dell'Assemblea favorevole all'emendamento in esame per coerenza con il principio ispiratore dello statuto del contribuente: è vero che si tratta di un testo *in itinere*, ma nel medesimo senso va la proposta del Governo e si è già pronunciata la I Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	371
Votanti	362
Astenuti	9
Maggioranza	182
Hanno votato sì	134
Hanno votato no .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, con il mio emendamento 1.1 propongo che per l'anno in corso l'esercizio provvisorio, già previsto fino al 30 aprile 1999, sia fissato al 30 giugno 1999. Il prossimo 13 giugno, infatti, si terranno elezioni in molte province ed è pensabile che vi siano consigli provinciali e comunali che continuino a deliberare fino a tale data, vista l'eliminazione dell'impeditimento per gli stessi di votare nell'arco dei 45 giorni antecedenti alla data delle elezioni.

Mi pare una scelta imprevedente non consentire l'esercizio provvisorio per le spese del referendum e per quelle delle elezioni del 13 giugno.

Questo è il motivo per il quale mi permetto di chiedere al relatore l'eventuale riesame del suo parere contrario; persistendo quest'ultimo, invito l'Assemblea ad esprimersi con un voto favorevole.

GIOVANNI CREMA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA, Relatore. Signor Presidente, ho espresso parere contrario, non tanto per oppormi alla richiesta

dell'onorevole Garra che, tra l'altro, è anche ragionevole, ma perché si porterebbe l'esercizio provvisorio a sei mesi, esattamente a metà anno. Ciò mi sembra improponibile e per questo motivo confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nel caso del mio emendamento 2.1 è palese l'assoluta estraneità di materia concernente l'aggiunta che il Senato ha ritenuto di introdurre all'articolo 2. Non esiste alcuna connessione con la funzionalità degli enti, ossia con le norme che erano lo scopo precipuo del decreto-legge. Si tratta realmente di una materia estranea e, in un certo senso, sorprende che ciò non sia stato rilevato. Chiedo, pertanto, che l'emendamento trovi accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	346
Astenuti	35
Maggioranza	174
Hanno votato sì	133
Hanno votato no .	213).

Passiamo all'emendamento Massidda 2.2.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, gli emendamenti Massidda 2.2 e Garra 2.3 sono affini. Nel corso dei lavori in Commissione affari costituzionali, il sottosegretario Vigneri ci ha invitato a ritirarli, non tanto perché non ne condividesse la sostanza, ma perché suggeriva di trasformarne il contenuto in un ordine del giorno. Ne ho preparato uno e, se il collega Massidda ritiene di condividerlo, saremmo orientati a ritirare i due emendamenti e a presentarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, è d'accordo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente: ritiro il mio emendamento 2.2, riservandomi di sottoscrivere l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Pertanto, gli emendamenti Massidda 2.2 e Garra 2.3 s'intendono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 3-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, raccomando per l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 3-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	121
Hanno votato no .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 3-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	323
Astenuti	31
Maggioranza	162
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 3-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	242).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 5729)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l' allegato A – A.C. 5729 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/5729/1. L'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2 è accettato come raccomandazione. Infine, ho appena letto il testo dell'ordine del giorno Garra n. 9/5729/3, che viene accettato anch'esso come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, apprezzo l'accoglimento da parte del Governo del mio ordine del giorno n. 9/5729/1.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, di cui sono cofirmatario, non mi soddisfa l'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo e vorrei molto sinteticamente spiegarne i motivi.

La normativa relativa ai trasferimenti di cassa agli enti locali è stata modificata nel 1997, come sanno tutti gli operatori del settore, con l'introduzione di alcuni vincoli che subordinano il trasferimento dalla tesoreria agli enti stessi al raggiungimento di soglie di giacenza, che sono state parametrata in passato all'ammontare dei trasferimenti erariali. Tale sistema, condannabile nel merito secondo la mia parte politica, comunque funzionava tecnicamente, mentre esso non funziona più, a decorrere dal 1999, per le province.

Infatti, in virtù della legge n. 446 del 1997, alle province è stato trasferito anche il gettito dell'imposta per la responsabilità civile auto, nonché altre imposte; contemporaneamente, alle province è stato sot-

tratto un ammontare di trasferimenti in misura pari alle imposte ad esse trasferite. Il risultato ottenuto è che i trasferimenti dello Stato giungono ora alle province per importi molto ridotti o, addirittura, nulli.

Di conseguenza, l'applicazione della percentuale del 20 per cento ad ammontare di trasferimenti pari a zero, ovvero molto ridotti, ha portato la soglia, a partire dalla quale vengono erogati i finanziamenti dello Stato, a cifre molto basse.

Tale meccanismo, con riferimento all'attività degli enti, pregiudica di fatto la possibilità di onorare talune scadenze anche di natura tecnica — pagamento degli stipendi, pagamento di utenze telefoniche, eccetera — per cui l'esborso è cospicuo e, di conseguenza, comporta l'in disponibilità di fondi connessa a tali scadenze. In coincidenza di tali date, vi è un rischio concreto — e anzi, la quasi certezza per gli enti per i quali i trasferimenti siano pari a zero — di andare in scoperto con la cassa e, addirittura, di pagare interessi passivi. Ciò a detimento degli enti stessi e, più in generale, dei conti della pubblica amministrazione: sorgono, infatti, passività ed oneri nei confronti di economie terze, di economie esterne al settore della pubblica amministrazione.

Per quanto detto, chiedo al Governo di riconsiderare attentamente l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, di cui sono cofirmatario, e di accoglierlo pienamente.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, avendo il collega Giorgetti richiesto la votazione dell'ordine del giorno Dussin n. 9/5729/2, di cui è cofirmatario e che il Governo si era limitato ad accettare come raccomandazione, vorrei pronunciarmi favorevolmente su di esso, a nome del gruppo misto-verdi-l'Ulivo, ed invitare i colleghi ad esprimere un voto positivo. Tale ordine del giorno mi sembra, difatti, del tutto ragionevole.

Spesso l'Assemblea subisce il riflesso condizionato di esprimere un voto contrario, quando un collega insista con la richiesta di votazione del proprio ordine del giorno; stavolta suggerisco all'Assemblea di riflettere sulle condivisibili motivazioni, testé espresse, di superare tale riflesso condizionato e, in questo caso, di votare a favore dell'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Dussin n. 9/5729/2, in effetti, pone un problema che è nello spirito con il quale sono stati stabiliti i vincoli di tesoreria; questi ultimi, infatti, tendono ad evitare che si accumulino improprie giacenze e a scoraggiare l'uso degli scoperti di tesoreria, che provocano oneri.

Quindi, nello spirito in cui lo ha illustrato l'onorevole Giancarlo Giorgetti, ovvero nella considerazione puntuale delle esigenze a certe scadenze — oneri per pagamento di rate di mutui, eccetera —, l'ordine del giorno in questione può essere accolto dal Governo. È questo, infatti, esattamente lo spirito con il quale è stata ideata la tesoreria unica.

PRESIDENTE. Pertanto il Governo non accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, ma lo accetta in pieno.

Giovanni Crema, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Giovanni Crema, *Relatore*. Sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno Dussin n. 9/5729/2.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, di cui è cofirmatario?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5729/3, accettato dal Governo come raccomandazione?

Giacomo Garra. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5729)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

Giacomo Stucchi. Signor Presidente, preannuncio l'astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento che ci accingiamo a votare.

Riteniamo, infatti, che tranne per la previsione di cui all'articolo 2, comma 2-ter, il contenuto del decreto-legge sia complessivamente buono. Avremmo preferito che fosse mantenuta la formulazione originaria del decreto-legge relativamente ai commi 1 e 2 dell'articolo 2; tuttavia, sostanzialmente, anche la formulazione elaborata dal Senato ci soddisfa.

Per quanto detto, preannuncio l'astensione del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto...

Giacomo Garra. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la prego di avanzare la richiesta tempestiva-

mente, in futuro: comprendo, comunque, che considerata la sua partecipazione al dibattito la dichiarazione di voto finale sia quasi un atto dovuto.

GIACOMO GARRA. Mi dispiace, signor Presidente, ma già da un po' stavo facendo cenno che intendeva intervenire.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non si è ritenuto opportuno emendare alcune delle disposizioni che rinveniamo in questo disegno di legge, tuttavia mi sembra doveroso che rimanga traccia, nel dibattito in quest'aula, di una preoccupazione riferita all'articolo 3, comma 1. Quando si stabilisce, infatti, che «La durata in carica degli organi degli enti pubblici di previdenza ed assistenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, si intende decorrente dalla data di effettivo insediamento», si elimina il dubbio, finora esistente, relativo alla decorrenza dalla nomina oppure dalla data di effettivo insediamento della durata in carica. Il senso della disposizione è quindi condivisibile, tuttavia è possibile un'applicazione distorta della norma ed è questa la ragione del mio intervento. Nel mutamento delle amministrazioni potrebbe cioè intervenire una furbesca lentezza nel procedere all'insediamento dei subentranti, soprattutto ove gli amministratori in carica ed i subentranti siano della stessa parte politica. Ciò potrebbe farci trovare di fronte ad anomale dilatazioni dei periodi di durata in carica di questi amministratori. Ecco perché mi sembra giusto rivolgere fin d'ora un ammonimento, affinché non venga praticata la strada diretta a prolungare, magari indefiniteamente, la durata in carica di amministratori «amici».

Per il resto, mi richiamo alle considerazioni critiche relative agli aspetti per i quali sono stati presentati emendamenti, respinti — ne prendiamo atto — dall'Assemblea. Ribadisco che il Senato ha introdotto nel provvedimento norme che a

mio giudizio sono assolutamente estranee alla *ratio* del testo originario del Governo.

Per tutte le considerazioni svolte, il mio gruppo esprimerà un voto di astensione: condividiamo, ripeto, gli aspetti fondamentali del provvedimento, ma ci trovano dissidenti le disposizioni aggiunte dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5729)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5729, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3768. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici» (*approvato dal Senato*) (5729):

Presenti	362
Votanti	199
Astenuti	163
Maggioranza	100
Hanno votato <i>sì</i>	198
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Annuncio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 24 marzo 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono

stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro per la solidarietà sociale, in relazione alla tutela dei bambini extracomunitari; ministro di grazia e giustizia, in relazione ad iniziative contro la pratica dell'infibulazione; ministro della difesa, in relazione all'intervento della NATO nel Kosovo; ministro della sanità, in relazione all'attuazione del piano sanitario nazionale da parte delle regioni; ministro della pubblica istruzione, in relazione all'autonomia scolastica; ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione all'alienazione degli immobili degli enti previdenziali; ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione alla regolamentazione delle vendite sottocosto e a problemi occupazionali in Campania.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3782 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo (approvato dal Senato) (5784) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli — A.C. 5784)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15 (*vedi l'allegato A — A.C. 5784 sezione 1*) nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5784 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5784 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza, confermando il giudizio già espresso in Commissione cultura il 18 marzo durante l'esame in sede referente, non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, gli articoli aggiuntivi Caparini 1.03 e Lenti 1.04, volti ad escludere l'emittenza radiotelevisiva locale dall'ambito di applicazione delle leggi n. 81 e n. 515 del 1993, e n. 43 del 1995, le quali, come è noto, disciplinano, tra l'altro, lo svolgimento delle campagne elettorali per l'elezione degli organi degli enti locali, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in quanto non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge in esame.

Comunico che la Commissione bilancio, in data odierna, ha espresso il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi Lenti 3.02 e 3.06 e sull'emendamento Caparini 3.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, non quantificati né coperti ovvero coperti in modo da sacrificare talune delle finalizzazioni attualmente previste nell'ambito dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GIULIETTI, Relatore. Signor Presidente, vorrei fare una breve premessa. La Commissione ha esaminato con molta attenzione il decreto-legge al nostro esame. Il parere della Commissione sugli emendamenti sarà contrario o vi sarà un invito al ritiro non perché vi sia una sottovalutazione degli emendamenti stessi, ma per un problema concernente i tempi relativi alla proroga delle concessioni televisive. Questo è stato già detto in sede di discussione generale.

Per quanto riguarda l'articolo 1, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Caparini 1.1 e Lenti 1.4: altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 1.2, la Commissione invita i presentatori a ritirarlo perché la stessa materia può essere oggetto di un ordine del giorno, in relazione anche all'esame da parte del Senato di un provvedimento in materia.

La Commissione invita i presentatori a ritirare anche l'emendamento Caparini 1.3, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Lenti 1.5 e sugli articoli aggiuntivi Caparini 1.01 e 1.02.

Per quanto riguarda l'articolo 2, esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Landolfi 2.1 e Caparini 2.15, nonché sull'emendamento Caparini 2.16.

Invito i presentatori dell'emendamento Caparini 2.18 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Caparini 2.17, Landolfi 2.5 e 2.4, Tassone 2.23, Landolfi 2.6, Lenti 2.32, Landolfi 2.7, sugli identici emendamenti Lenti 2.3, Tassone 2.21 e Caparini 2.19, nonché sugli identici emendamenti Landolfi 2.8 e Tassone 2.22 e sugli emendamenti Landolfi 2.9 e 2.10 e Lenti 2.30.

Per quanto riguarda l'emendamento Fei 2.25, ne è stato preannunciato il ritiro:

il Governo ha dichiarato la sua disponibilità ad accogliere sulla stessa materia un ordine del giorno, qualora fosse presentato.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Tassone 2.24 ed invito i presentatori dell'emendamento Tassone 2.26 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Landolfi 2.11 ed invito i presentatori dell'emendamento Landolfi 2.12 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento Landolfi 2.13 il parere è contrario. Invito i presentatori dell'emendamento Lenti 2.31 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 3, invito i presentatori dell'emendamento Caparini 3.2 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Per le ragioni già esposte in precedenza, visto anche che il tema è affrontabile nell'ambito dell'esame di un altro provvedimento, l'atto Senato n. 1138, in discussione al Senato, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Caparini 3.01.

Invito altresì l'onorevole Lenti a ritirare i suoi articoli aggiuntivi 3.02 e 3.03, altrimenti il parere è contrario. Esprimo infine il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Lenti 3.06.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per comunicazioni. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Caparini 1.1 e Lenti 1.4 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caparini 1.1 e Lenti 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	182
Sono in missione 35 deputati).	

Passiamo all'emendamento Caparini 1.2.

DAVIDE CAPARINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Caparini 1.3. Chiedo ai presentatori se accettano l'invito a ritiralo.

DAVIDE CAPARINI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	185
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	43
Hanno votato no	265
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Caparini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	304
Votanti	299
Astenuti	5
Maggioranza	150
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	170
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Caparini 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	306
Votanti	303
Astenuti	3
Maggioranza	152
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	182
Sono in missione 35 deputati).	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Landolfi 2.1 e Caparini 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Il mio emendamento 2.1 propone di sopprimere l'articolo 2 perché, a nostro avviso, non pre-

senta i requisiti di necessità e urgenza che giustificano l'adozione di un decreto. È dello stesso parere anche il Comitato per la legislazione, che si è espresso in maniera molto chiara in proposito, e lo stesso segretario Lauria che ieri ha ammesso che l'articolo 2 non presenta i suddetti requisiti.

Dal momento che vi è una interpretazione autentica del Governo, proponiamo all'Assemblea di sopprimere questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Landolfi 2.1 e Caparini 2.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	125
Hanno votato no	183
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	187
Sono in missione 35 deputati).	

Onorevole Caparini, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.18?

DAVIDE CAPARINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	186
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	189
Sono in missione 35 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Landolfi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, questo emendamento intende eliminare una stortura di merito del decreto-legge al nostro esame.

In nessuna legislazione europea esiste un tetto fissato per legge come quello che, invece, vogliamo introdurre in Italia.

Con questo emendamento si intende rinviare all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni la possibilità — così come previsto dal sistema introdotto dalla legge n. 249 del 1997, istitutiva della stessa autorità — di fissare un limite sottraendo, quindi, tale possibilità alla legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	209

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	206

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	208

Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Landolfi 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Presidente, con l'emendamento al nostro esame vogliamo specificare il parametro cui dovrebbe fare riferimento la quota del 60 per cento, perché nel decreto non è chiaro. Non sappiamo, cioè, se la quota in questione sia riferita alle partite di calcio o ad altri parametri di valore economico quali, ad esempio, il numero degli abbonati, le tifoserie, o il costo dei singoli eventi sportivi.

Ci troviamo cioè di fronte ad una norma-manifesto che, in realtà, non sappiamo cosa vada a regolare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	191

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	123
Hanno votato no .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	316
Maggioranza	159
Hanno votato sì	119
Hanno votato no .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 2.3, Tassone 2.21 e Caparini 2.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	190
Sono in missione 35 deputati).	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Landolfi 2.8 e Tassone 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, il decreto-legge prevede che, nel caso in cui operi nel mercato un solo gruppo, la durata dei contratti già stipulati venga

fissata a tre anni. Questo emendamento è volto a ridurre tale periodo a due anni, così come quelli di altri colleghi erano diretti a ridurlo ad un anno.

Sappiamo che per la realizzazione della piattaforma digitale occorrono investimenti per centinaia di miliardi. Questo decreto, di fatto, crea un monopolio nel settore della televisione a pagamento. Infatti, pur riducendo a tre anni la durata dei contratti, impedisce di fatto la realizzazione in Italia di una seconda piattaforma digitale, con grave danno per il consumatore. Riteniamo allora che, accorciando la durata dei contratti, si possa dare una piccola possibilità in più a chi vuole realizzare nel nostro paese una seconda piattaforma digitale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Landolfi 2.8 e Tassone 2.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	125
Hanno votato no .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	104
Hanno votato no .	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Landolfi 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.10 tende a ripristinare il testo originario del provvedimento, completamente ribaltato dal Senato. L'emendamento è diretto a tutelare il sistema delineato dalla legge n. 249 del 1997 che, a causa della norma introdotta con l'emendamento accolto dal Senato, è stato totalmente stravolto.

Invitiamo l'Assemblea ad accogliere l'emendamento 2.10 perché esso tutela l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Nel momento in cui ci occupiamo di divieto di posizioni dominanti, non parliamo soltanto di fattori riferiti al mercato, ma soprattutto di fattori relativi al pluralismo informativo. Le posizioni dominanti attengono, appunto, al pluralismo e quindi sono di competenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	103
Hanno votato no .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	122
Hanno votato no .	198).

Passiamo all'emendamento Fei 2.25.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Fei 2.25 e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che ne recepirà il contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	318
Votanti	297
Astenuti	21
Maggioranza	149
Hanno votato sì	99
Hanno votato no .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Hanno votato sì	126
Hanno votato no .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	197).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Landolfi 2.12 se accettino l'invito a ritirarlo.

MARIO LANDOLFI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	260

Sono in missione 35 deputati).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Caparini 3.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	313
Astenuti	6
Maggioranza	157
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	280).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Caparini 3.01.

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Caparini 3.01 se accettino l'invito loro rivolto a ritirarlo.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, accettiamo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lenti 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lenti 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lenti 3.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	288
Sono in missione 35 deputati).	

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame ordini del giorno — A.C. 5784)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l' allegato A — A.C.5784 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo ?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Caparini n. 9/5784/1. Invito i presentatori dell'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/5784/2 a ritirarlo in quanto il piano delle frequenze è una struttura tecnica che poco si addice ad una definizione di pluralismo. Ne comprendiamo il senso, ma c'è un apposito disegno di legge al Senato in cui si trattano questi argomenti. Invito i presentatori a ritirare tale ordine del giorno per evitare una inutile contrapposizione su un tema che qui è un po' eccentrico. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Rodeghiero n. 9/5784/3 e Tassone n. 9/5784/4. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Romani n. 9/5784/5 a condizione che vengano apportate le seguenti piccole modifiche: nell'ultimo capoverso della parte motiva, per una questione meramente formale, se l'onorevole Romani è d'accordo, al posto dell'espressione « settore manifatturiero », sarebbe meglio scrivere: « settore industriale ». Nel dispositivo al primo capoverso, proponremmo di aggiungere al forum permanente delle comunicazioni presso il Ministero delle comunicazioni, anche il forum per la società dell'informazione varato recentemente presso la Presidenza del Consiglio. Si tratta di due strutture convergenti, entrambe delegate a questa attività.

Infine, nel capoverso successivo, là dove è scritto: « al fine di consentire ai maggiori operatori », proponremmo di modificare con: « agli operatori » perché tutti, maggiori e non, hanno eguale diritto di accedere all'evoluzione tecnologica. Il Governo, lo ripeto, è disposto ad accogliere l'ordine del giorno Romani n. 9/5784/5, se riformulato nel senso indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Romani, accetta la riformulazione proposta dal Governo ?

PAOLO ROMANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole Vita.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.* Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/5784/6 perché tale materia è anche trattata da uno specifico disegno di legge. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Santandrea n. 9/5784/7 perché si tratta di una specificazione — trattata, tra l'altro, da altro disegno di legge — che in alcuni punti non è condivisibile. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Landolfi n. 9/5784/8 e Risari n. 9/5784/9. Parimenti il Governo accoglie l'ordine del giorno Rogna Manassero di Costiglio n. 9/5784/10 con una piccola richiesta di riformulazione. Laddove si dice che l'atto Senato n. 1138 è «da anni fermo» occorrerebbe la specificazione formale che lo è «da mesi» e non da anni. Il Governo, infine, accoglie l'ordine del giorno Piscitello n. 9/5784/11.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Caparini n. 9/5784/1, accettato dal Governo, insistono per la votazione del loro ordine del giorno ?

DAVIDE CAPARINI. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caparini.

Onorevole Bianchi Clerici, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5784/2 ?

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/5784/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>324</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>120</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>204).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/5784/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>329</i>
<i>Votanti</i>	<i>326</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>30</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>296).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone n. 9/5784/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>325</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>115</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>210).</i>

Onorevole Romani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5784/5, nel testo riformulato, accettato dal Governo ?

PAOLO ROMANI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Romani n. 9/5784/5, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì ..</i>	268
<i>Hanno votato no ..</i>	44).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/5784/6, accettato dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Santandrea n. 9/5784/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì ..</i>	121
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Landolfi n. 9/5784/8, accettato dal Governo, se insistono per la votazione.

MARIO LANDOLFI. No, Presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Landolfi.

Passiamo all'ordine del giorno Risari n. 9/5784/9.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ostillio.

Onorevole Risari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo ?

GIANNI RISARI. No, Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Risari.

Onorevole Rogna, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5784/10, nel testo riformulato, accettato dal Governo ?

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Pur non insistendo per la votazione del mio ordine del giorno, rispetto alla riformulazione proposta dal Governo che sostituisce la parola « anni » con le parole « mesi » vorrei precisare che si tratta effettivamente di anni se si considera la data dell'originario disegno di legge Maccanico, da cui è disceso.

Ciò detto, accolgo la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rogna.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Piscitello n. 9/5784/11, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5784)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Alla luce del dibattito odierno, mi limito a dichiarare soltanto il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, nel giugno 1997 il Parlamento ha approvato la legge n. 249, che stabiliva per il 30 aprile 1998 la conclusione del piano delle concessioni, per il 31 gennaio 1998 quella del piano delle frequenze e per il 30 aprile 1999 il riassetto definitivo di tutto il settore radiotelevisivo. Nell'aprile 1998 è stato convertito un decreto di proroga ed oggi ci troviamo ad esaminare un nuovo decreto di proroga, che sposta i termini citati al 30 luglio 1999 per l'emittenza nazionale, a fine 1999 per l'emittenza televisiva locale ed al maggio 2001 per l'emittenza radiofonica.

È una storia che si ripete: questi continui interventi legislativi dimostrano il fallimento dell'attività dell'*authority*, che prima non è stata in grado di rispettare i tempi di realizzazione del piano delle frequenze e poi, in sede di deliberazione dello stesso, ha penalizzato fortemente le televisioni locali, riducendo drasticamente il numero degli esercizi dagli attuali 8.176 (in base alle concessioni rilasciate ai sensi della legge n. 422 nel 1993) a 2.922. È nostra convinzione, quindi, che si sia persa un'ulteriore occasione per una riforma organica del sistema radiotelevisivo locale, che necessita urgentemente di un intervento normativo risolutivo, anche alla luce delle recenti incursioni dell'autorità garante, la quale, nell'emanazione del regolamento esecutivo di cui all'articolo 3 della legge n. 249, si è arrogata poteri legislativi introducendo sostanziali modifiche alla normativa vigente in materia di televisioni locali e provocando conseguentemente la presentazione di numerosi ricorsi amministrativi da parte degli operatori del settore.

Per tali ragioni, ancora una volta chiediamo una sollecita ripresa della discussione sull'atto Senato n. 1138, fermo ormai da un anno presso l'VIII Commissione del Senato, per dimostrare l'effettiva volontà di dare soluzione alle problematiche connesse con il settore delle emittenti

locali. L'ordine del giorno che è stato approvato in Commissione al Senato ed anche gli ordini del giorno accolti in questa sede rappresentano sicuramente un segnale: ci auguriamo che gli stessi si trasformino in tempi brevi nella tanto agognata calendarizzazione del provvedimento n. 1138, che dunque attendiamo per giungere poi ad un definitivo riassetto del sistema televisivo.

Aggiungo che, sia per il nostro sia per altri ordini del giorno già approvati dalla Camera, il suo Ministero, signor sottosegretario, dovrebbe tenere fede agli impegni assunti e non confermare quella prassi ormai consolidata per la quale l'accoglimento degli ordini del giorno non si nega a nessuno ma poi essi vengono dimenticati da qualche parte negli uffici del Ministero. Il nostro gruppo è peraltro fortemente critico verso i limiti dell'antitrust per i diritti del calcio sanciti dall'articolo 2, comma 1: il proposito del Governo di evitare la formazione di posizioni di monopolio in un settore che diventerà strategico, non solo per il calcio ma per lo sviluppo di tutto il sistema radiotelevisivo italiano, è sovvertito, a nostro avviso, proprio dal contenuto del citato comma 1. Infatti, la previsione di un limite del 60 per cento non fa altro che rafforzare la posizione di chi già riveste un ruolo dominante nelle *pay-TV*, soggetto che già dispone in via esclusiva dei principali diritti cinematografici con contratti a lungo termine e dei più importanti diritti sportivi.

In questo contesto, il mercato italiano presenta una forte barriera all'ingresso di nuovi soggetti e quindi non permette l'inserimento di quegli operatori che potenzialmente potrebbero accedervi. La previsione di questo limite contrasta pertanto, a nostro avviso, con il principio di libertà d'impresa e non garantisce la pluralità dei soggetti. Consentire poi all'autorità garante della concorrenza e del mercato di derogare a tale limite non è altro che un palliativo, che comunque non soddisfa le esigenze che abbiamo sollevato. Fra l'altro è opportuno evidenziare, come già ricordato, che per l'articolo 2

non sussistono i requisiti di necessità e urgenza. Sottolineiamo, inoltre, che si consente all'autorità garante della concorrenza e del mercato di modificare tale limite attraverso un proprio provvedimento di natura amministrativa, dunque privo della forza di legge.

I dubbi sul contenuto del comma 1 dell'articolo 2 trovano conferma nelle polemiche seguite alle dichiarazioni rilasciate dal presidente di Canal Plus, Pierre Lescure, al quotidiano francese *Libération*, secondo il quale il suo gruppo si sarebbe adoperato in Italia svolgendo un ruolo decisivo nel bloccare la strada a Murdoch. La direzione generale per la concorrenza dell'Unione europea ha espresso dubbi sull'effetto che il provvedimento avrà sulle norme della concorrenza.

Per i suddetti motivi il nostro voto non potrà che essere contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costiglio. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame da parte del gruppo dei democratici-l'Ulivo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, il provvedimento all'esame è stato definito provvedimento-ponte, nel senso che consente una regolazione temporanea del sistema fino alla completa riforma del settore; sostanzialmente dà l'ossigeno per sopravvivere in attesa di un provvedimento più complessivo e, in tal senso, ci auguriamo che quello all'esame del Senato

arrivi presto in porto. A mio avviso, le proroghe sono generalmente da evitare o da limitare fortemente, non solo quando si parla di televisione, ma ogni volta che un settore come questo ha reale bisogno di regole certe e stabili. Non vi è dubbio che tra le priorità la televisione, con tutti i suoi problemi, abbia una centralità. Dico ciò non solo in riferimento al voto sul provvedimento oggi in discussione, ma anche come « memo » per tutti noi, per le norme di pianificazione del sistema.

Sulle ragioni e sulla necessità di prorogare le concessioni alle emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali si è soffermato il relatore con tutta la chiarezza necessaria, sia nella giornata di ieri sia nel corso dei lavori preparatori, soprattutto laddove ha ricordato che la proroga è necessaria, al fine di consentire un lavoro serio e rigoroso, necessario per vagliare le domande che saranno presentate da numerose radio e televisioni locali.

Non vi è dubbio che il voto finale che oggi siamo chiamati a dare sia necessario per scongiurare una certa illegalità del sistema che, in passato, è stata utilizzata a piene mani per la fortuna di qualche imprenditore.

Oggi un eventuale blocco si tradurrebbe in un caos per l'emittenza, ma anche in una perdita di posti e di occasioni di lavoro, nonché di scambio di esperienze che sul territorio svolgono una funzione di collegamento e di confronto molto preziosa.

Non entro nel dettaglio del decreto; ritengo che sia opportuno dare velocemente seguito alla richiesta che il Governo ha avanzato con il decreto-legge e, soprattutto, a quanto richiesto dal mondo degli operatori che auspicano l'approvazione tempestiva del provvedimento. Aggiungo solamente una considerazione per quanto attiene alla *vexata quaestio* del tetto del 60 per cento sulle trasmissioni del calcio, concordando sul fatto che, così come è stata posta da qualcuno, la norma presta il fianco a qualche inevitabile critica di parte. Ritengo anch'io, come i colleghi che sono intervenuti prima di me, che l'intervento del Governo sia stato corretto e

opportuno nonché tempestivo, in quanto, come l'esperienza di altri paesi ha dimostrato e la Corte costituzionale ha ricordato in alcune sue sentenze, le posizioni di monopolio o di dominio nel mercato devono essere prevenute, perché eliminarle *a posteriori* può essere davvero problematico e fonte infinita di conflitti. Tutti ricordiamo il caso emblematico per eccellenza in Italia, che rappresenta una *case history* unica in Europa, quella del gruppo Fininvest. Ormai abbiamo capito che anche nel mercato televisivo — mi si passi la metafora — è meglio, e soprattutto più facile e utile, prevenire piuttosto che curare.

Per tali motivi, annuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, questo decreto-legge si compone di due parti: una ovvia, sulla quale vi potrebbe essere un consenso parlamentare largo, ed un'altra che avrebbe invece richiesto e meritato un approfondimento, un dibattito e un'assunzione di responsabilità più libera da parte del Parlamento, che è stato messo di fronte all'alternativa, un po' brutale, tra prendere o lasciare, sapendo che esisteva già una maggioranza a disposizione della linea, per così dire, del «prendere».

Mi riferisco al vincolo antitrust sui diritti sportivi, e su quelli calcistici in particolare, per la televisione criptata.

Si tratta di un argomento che è stato inserito forzosamente in un decreto-legge che trattava di altro, in merito al quale non ricorrevano le condizioni di urgenza e nel quale non ravviso una congruità di materia.

Vorrei ricordare che in nessun paese europeo, allo stato degli atti, esiste una norma di questo tipo. Può darsi che noi siamo il faro che anticipa una tendenza degli altri paesi dell'Unione europea, ma in questo momento ci troviamo abba-

stanza soli in questa posizione e proprio questa solitudine credo avrebbe dovuto suggerire la necessità di una discussione parlamentare, che invece è mancata.

In questa regola vi è poi una stranezza, perché non si voleva un monopolio e, ponendo tale vincolo, si è finito per creare un altro. Si diceva che i cavalli di Frisia alla nostra frontiera servivano a tenere lontano un monopolio nemico e se ne è istituito uno che sembra più amico.

Tutte queste ragioni inducono ad una forte perplessità sull'articolo 2 e, di fronte alla rigidità con la quale il Governo ha voluto mantenere il punto, credo non resti altro all'opposizione che la risorsa di un voto contrario che, per quanto ci riguarda, esprimeremo con convinzione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Signor Presidente, penso che già ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, siano emersi tutti i motivi per cui siamo contrari all'inserimento in un decreto-legge di norme antitrust, tenuto conto che già nelle leggi in vigore sono state inserite tre normative al riguardo: il divieto di intreccio tra proprietà di carta stampata e di televisioni; il tetto sul fatturato ed il limite delle reti televisive.

Riteniamo, pertanto, quanto meno irrituale che questo tipo di disposizione venga inserita in un decreto-legge, ma di questo si è già parlato a lungo ieri. Oggi volevo soffermarmi in particolar modo sul comma 2-bis dell'articolo 2, che è stato inserito al Senato all'ultimo momento e che sta scatenando una serie di contraccolpi di reazione nel variegato mondo della radiofonia e della televisione locale.

Non ne capiamo francamente il motivo, onorevole sottosegretario. In questo caso, si tratta di difendere delle emittenti nazionali dalla possibilità che emittenti locali abbiano il loro stesso marchio. Ciò è sostanzialmente contrario al disposto del codice civile, il quale è molto chiaro in

materia di privative, brevetti e marchi, mentre questo meccanismo un po' complesso sembra essere in netta contraddizione rispetto ad esso: probabilmente, proprio in base a tale ragionamento si è pensato di inserire una clausola di salvaguardia di un anno.

Visto che di salvaguardia si tratta e considerato che molte emittenti locali sarebbero costrette, con grossi danni in termini pubblicitari e commerciali, a cambiare il loro marchio, anche se tra un anno, non vorrei che tutto questo fosse figlio di una piccola — o grande — *lobby*, che ha nome e cognome: Radio Capital. Non vorrei dire altro. Si tratta di una grande e storica emittente abruzzese.

Pertanto, nell'anno che intercorre dall'approvazione della legge all'applicazione di tale meccanismo, il Governo — che ha inserito la clausola di salvaguardia — potrebbe avere un ripensamento, considerato che con l'atto Senato n. 1138 si avrà una legge complessiva di sistema; gli aggiustamenti che vengono effettuati in corso d'opera — e che nulla hanno a che fare con la decretazione d'urgenza — francamente ci lasciano perplessi!

Ancora una volta, questo Governo e questa maggioranza hanno la brutta abitudine di inserire piccole proposte emendative, che vanno a modificare fortemente un settore debilitato, quale quello dell'emittenza locale radiofonica e televisiva, a favore di piccole o grandi *lobby* nazionali che nulla hanno a che fare con una ordinaria e tranquilla legiferazione in materia.

Per i motivi indicati e per quanto ho precedentemente detto riguardo agli articoli a più ampio spettro — la normativa antitrust per i diritti sulla trasmissione delle partite di calcio e la proroga delle concessioni — preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Vorrei replicare sul punto sollevato dall'onorevole Romani. Egli, infatti, ha formulato un'obiezione che credo vada chiarita.

L'aspetto del provvedimento che riguarda il divieto di sovrapposizione di marchi è stato inserito per evitare alterazioni del mercato, in particolare, nella definizione degli indici di ascolto radiofonici che si fondano sul ricordo del minuto medio: i marchi di uguale dizione possono creare confusione nella ricerca dell'indice di ascolto presso i campioni stabiliti.

Non c'è, quindi, alcuna volontà persecutoria verso qualche emittente e, ancor meno, l'intenzione di favorire alcune *lobby*.

Allo stato attuale, non è conosciuta dal Governo neppure la portata esatta di una norma che riguarda moltissime emittenti radiofoniche. In ogni caso, è buona norma che quando si introduce una regola, ci si ponga innanzitutto il problema se essa sia giusta, piuttosto che interrogarsi su quali possano essere i beneficiari.

Non mancheremo di riflettere sulla problematica, come abbiamo sempre fatto in questo settore. In ogni caso, mi sembrava giusto che fosse chiarito l'equivoco insorto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, l'intervento del sottosegretario Vita mi consente di cominciare il mio intervento dal fondo. Come lei sa, anche in Commissione il gruppo di alleanza nazionale ha espresso un parere non propriamente favorevole sull'inserimento al Senato della norma-capestro illustrata poc'anzi dal collega Romani.

In questa materia, è il sottosegretario Vita a dovermi insegnare qualcosa e, pertanto, evito di ricordargli che la definizione dell'indice di ascolto che si fonda soltanto sul ricordo del marchio è uno strumento antiquato: oggi anche Audiradio si avvale di ben altre tecniche.

Domandiamoci — come giustamente ha fatto il sottosegretario Vita — se tale norma sia giusta o meno, nonostante il cuscinetto di un anno; a giudicare dagli effetti — che saranno certamente dirompenti su buona parte dell'emittenza radiofonica locale — riteniamo che tale norma non avrà conseguenze positive. Che, poi, il Senato abbia approvato questo testo che per molti aspetti suscita perplessità è un dato di fatto.

Riteniamo che il Governo (oltre tutto, all'ultimo momento, quindi anche surrettiziamente) abbia inserito una norma capziosa concernente la questione dei marchi. Desidero far notare a tutti i colleghi, che poi torneranno nei loro collegi (e sfido qualunque collega ad affermare che nel suo collegio non esiste almeno un'emittente radiofonica o televisiva), che si vieta alle emittenti radiotelevisive locali l'utilizzo di un marchio, di una testata o di una denominazione identificativi che richiamino, in tutto o in parte, quelli di un'emittente nazionale. La nostra perplessità in proposito deriva, sottosegretario Vita, oltre che dal contenuto della norma, dall'inusuale metodo di inserire in un provvedimento d'urgenza una simile disposizione. L'utilizzo di marchi analoghi a quelli dell'emittenza nazionale è un problema che investe il solo settore radiofonico, in cui operano — lo ricordava poc'anzi qualche collega — radio potenti, non solo sotto l'aspetto del segnale o del palinsesto, ma anche politicamente: è stata citata Radio Capital e potremmo citarne altre, ma io voglio ricordare anche il gruppo editoriale che con questa norma andremo, anzi, voi andrete, ad avvantaggiare, ossia quello de *L'Espresso*. Se questo provvedimento verrà approvato (come ritengo, visto che la matematica non è un'opinione), dovremo constatare che per ragioni di interesse commerciale di parte si può legiferare *ad personam* e questo è un fatto estremamente grave.

Noi abbiamo liquidato in poco più di 40 minuti — e su questo ha ragione il collega Follini — un tema estremamente delicato ed importante. Quella trattata dal provvedimento in oggetto è materia

tropo ampia per essere completamente condivisa dal gruppo di alleanza nazionale, quindi anticipo che esprimeremo un voto negativo e cercherò di argomentare tale posizione. Anche in questo testo abbiamo riscontrato aspetti condivisibili, i quali però si accompagnano ad altri quanto meno discutibili. Quello che è certo è che questo decreto — ne abbiamo parlato anche in Commissione — avrebbe potuto consentire una ben più ampia discussione sui problemi e sulle prospettive dell'intero sistema radiotelevisivo, locale e nazionale. Se, per un verso, prorogando il termine per il rilascio delle concessioni alle emittenti radiotelevisive, il decreto che stiamo discutendo ha sconsigliato l'illegalità dell'intero sistema, per altro verso dobbiamo comunque protestare vivamente (nonostante l'accoglimento di qualche ordine del giorno, che giustamente non si nega a nessuno), perché da anni il gruppo di alleanza nazionale chiede un forte impegno per l'emittenza radiotelevisiva, impegno del quale ancora oggi non riusciamo ad individuare traccia.

Voglio ricordare che l'elaborazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze ha subito fortissimi, eclatanti ritardi. Non voglio addossarne la croce alla neonata autorità, ma intendo far presente al sottosegretario ed al ministro che certamente l'impulso politico in questo caso è venuto meno per evidentissimi contrasti di interesse. Certamente, come dicevo poc'anzi, non basta nemmeno quell'ordine del giorno approvato al Senato, che tenta — come del resto abbiamo cercato di fare in questi tre anni — di impegnare il Governo ad una riforma del sistema dell'emittenza locale prima — è questo un dato fondamentale — che scada il termine del rilascio delle nuove concessioni. Stiamo parlando di un piano la cui articolazione renderà possibile il conferimento delle concessioni e delle autorizzazioni indispensabili alle emittenti per lavorare legalmente; stiamo parlando di un piano che dovrà ridurre numericamente

mente le emittenti esistenti in Italia, e questo è un aspetto fondamentale, che accogliamo con favore.

Prendiamo atto che la relazione tecnica, allegata al disegno di legge di conversione, riconosce, finalmente, quanto ripetiamo da diverso tempo: a fronte di un mercato pubblicitario per l'emittenza locale sostanzialmente in contrazione, perché in crisi, esistono troppe emittenti con palinsesti qualitativamente assolutamente scarsi e che non rispondono ai requisiti previsti dalla legge. Seicentotrenta aziende concessionarie che operano, più le novantatré che trasmettono in virtù di un provvedimento giurisdizionale in loro favore; di queste una grande parte registra un fatturato molto vicino allo zero, possiede un patrimonio tecnologicamente insignificante e non crea né indotto né occupazione.

Finalmente ci si è accorti che le risorse per l'emittenza televisiva locale non consentono di mantenere lo stato attuale delle cose: ecco, quindi, che spunta un meccanismo molto simile alla rottamazione, di cui abbiamo già discusso in quest'aula, previsto dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge.

Non abbiamo mai condiviso questo genere di dismissione consigliata; preferiamo una legge chiara e che stabilisca requisiti altrettanto chiari per tutte le emittenti radiotelevisive: in poche parole, chi osserva la legge sopravviverà, altrimenti arrivederci. Queste sono le regole del mercato, ma anche della correttezza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE (ore 17,33)

ALESSIO BUTTI. Il Governo, invece, ha preferito scegliere la formula dell'indennizzo in favore di chi accorda o chiude la propria impresa. Si può parlare di una sorta di « assistenzialismo » che tolleriamo perché può rappresentare un primo e significativo passo verso la razionalizzazione ed un più ordinato sviluppo del settore.

Concludo dicendo che l'emittenza radiotelevisiva locale cela — anche se con

molta dignità — la propria delusione, constatando come proprio questo decreto-legge, che inizialmente era stato studiato unicamente per la proroga delle concessioni locali e nazionali, includa altre importanti questioni: la disciplina dell'antitrust nel calcio, di cui anche altri colleghi hanno parlato, e l'introduzione del sistema del *decoder* aperto. È evidente che l'attenzione dei politici e dei *media* è rivolta maggiormente alla questione dell'antitrust nel calcio perché le proroghe non fanno più notizia e questo Governo, ormai da tempo, procede con le proroghe.

Proroghe a parte, prima di affrontare il problema del rilascio delle concessioni delle tivù locali, dovremmo varare una normativa specifica per l'emittenza locale cercando di dare una scossa all'ormai mitico atto Senato n. 1138 che, da quasi un anno, giace nei cassetti del Senato e che riguarda la riforma dell'intero sistema delle comunicazioni.

Capiamo i grandi interessi in gioco, ma segnaliamo che l'atto Senato n. 1138 ha già subito pesanti stralci che hanno dato luogo, recentemente, alla legge n. 122 del 1998, mentre, ancora una volta, l'emittenza locale è rimasta al palo.

Non vi è, quindi, una chiusura preconcetta da parte del gruppo di alleanza nazionale. Abbiamo, infatti, evidenziato aspetti sicuramente positivi di questo decreto-legge, ma, nel complesso, il nostro voto sarà contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, il relatore, onorevole Giulietti, ha già sufficientemente inquadrato la complessa problematica in cui si inserisce questo provvedimento. Mi limiterò, nel corso della mia dichiarazione di voto, a svolgere alcune brevi osservazioni volte a motivare il voto favorevole dei deputati del gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo.

Le osservazioni riguardano, soprattutto, alcune obiezioni di metodo fatte nei

confronti di questo provvedimento. Qualcuno ha parlato di un decreto-legge che ha impedito il libero articolarsi di un dibattito parlamentare culturale che, rispetto ad altri provvedimenti sempre in materie molto delicate, è stato possibile fare.

Credo che nel settore del sistema delle telecomunicazioni e della società dell'informazione avere una doppia articolazione, consistente, da un lato, nella elaborazione di un progetto e in una riflessione a tempi lunghi e, dall'altro, nella capacità del Governo di affrontare la contingenza e di occuparsi dei problemi concreti e specifici che lo sviluppo tecnologico inevitabilmente porta con sé, sia una grande opzione politica e culturale. Lo dico perché questa maggioranza e questo Governo intendono affrontare i grandi profili e i grandi livelli di discussione programmatici; lo dimostrano l'approvazione della normativa n. 249, la presentazione del provvedimento n. 1138, l'approvazione delle normative n. 650 e n. 122 e il piano di assegnazione delle frequenze. A tale riguardo vorrei ricordare a questa Assemblea che è la prima volta che ci troviamo dinanzi ad uno strumento di governo di questo settore serio, rigoroso, scientificamente articolato, capace di dare una dimensione di insieme: sto parlando del piano di assegnazione delle frequenze.

Questa maggioranza e questo Governo, dialogando con l'opposizione, hanno aperto una grande fase di innovazione e di trasformazione. Questa maggioranza, inoltre, consapevolmente e responsabilmente ha assunto l'impegno di dare risposte immediate, attraverso uno strumento come il decreto-legge, ad alcune questioni contingenti. Con ciò intendo riferirmi anzitutto al fatto che il piano di assegnazione delle frequenze poteva creare, nella sua attuazione, una mancanza di certezza del diritto dal punto di vista dei vecchi concessionari e dei vari assegnatari delle frequenze. In secondo luogo, intendo riferirmi al fatto — che considero in qualche modo il più delicato della questione in esame — che, in assenza

di una regolamentazione per quanto attiene forme di acquisizione dei diritti concernenti le partite di calcio, si sarebbe potuta in qualche modo preconstituire una situazione di monopolio rispetto alla quale sarebbe stato difficile intervenire *a posteriori*.

Qui è stato anche detto che nessun paese europeo sta ponendo dei vincoli rispetto al «mercato» dei diritti riguardanti le partite di calcio. A ciò vorrei rispondere che nessun paese europeo proviene da una situazione di monopolio o duopolio strutturato, pesantemente organizzato secondo *trust*, che rappresenta il vero pericolo da evitare nel nostro paese. Bene ha fatto il Governo a muoversi con questa sensibilità non verso ciò che è già accaduto ma verso ciò che potrebbe accadere, avendo il nostro paese maturato nel passato una vocazione alla costituzione di situazioni di monopolio.

Certo, si tratta di un'anticipazione rispetto alla quale i paesi europei potranno o non potranno seguire l'Italia. Ma non è questo il problema che mi interessa, quanto piuttosto il fatto di essere arrivati a una ridefinizione rispetto a quel primo tetto rigido del 60 per cento. Tale tetto è stato infatti ridefinito in base alla possibilità dell'*authority* di stabilire di volta in volta, a seconda dello sviluppo del mercato e della situazione contingente, gli assestamenti.

Dunque, ci troviamo dinanzi ad una norma non rigida, caratterizzata da una flessibilità nell'accompagnare l'evolversi del mercato pur non pendendo di vista quella che è la vocazione di un principio unitario: evitare le posizioni di monopolio, filosofia che caratterizza lo stesso impianto della normativa n. 249 e del provvedimento n. 1138.

Possiamo parlare di una filosofia generale che qui viene riproposta, la cui contingenza rispetto al tema in questione mi pareva del tutto evidente.

Vedete colleghi, qualcuno ha detto: io non amo questo modo di «leggere» le norme, assegnando loro un nome, un cognome e un destinatario. Qualcun altro ha detto che originariamente la norma

concernente il tetto del 60 per cento era in posizione anti-Murdoch. Altri ancora potrebbero legittimamente dire che si tratta di una norma in funzione anti Telepiù! Ebbene io dico che non è una norma né anti-Murdoch né anti-Telepiù, bensì una norma a favore degli utenti che, per il fatto stesso che non vi sia una situazione di monopolio nella gestione dei diritti concernenti le partite di calcio, ma di concorrenza, non potranno che ottenere dei dovrebbero ottenere solo risultati positivi.

Vi è un'unica considerazione meritevole di attenzione tra quelle che ho sentito ieri. L'onorevole Landolfi ha ricordato la scelta del Senato di dare la priorità, nella decisione di governo del sistema, all'antitrust rispetto all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Credo si tratti di un problema delicato sul quale dobbiamo ancora riflettere. Si deve, infatti, decidere se la priorità di assorbire la specificità del settore delle comunicazioni spetti al sistema economico o se, viceversa, il sistema delle telecomunicazioni sia in grado di assorbire le normative del sistema economico. Da questo punto di vista, emerge dal provvedimento al nostro esame un'indicazione non chiusa, sulla quale dovranno tornare soprattutto nell'esame del disegno di legge n. 1138 che spero riceva un nuovo impulso in seguito alla conversione di questo decreto-legge anche da parte delle forze politiche che qui hanno dichiarato il loro voto contrario a questo provvedimento perché auspicano un riodino più generale del sistema.

Per le ragioni tecniche e per le questioni di principio e procedurali rispetto allo strumento utilizzato, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere la valutazione po-

sitiva dei verdi nei confronti di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15.

Accennerò brevemente a tre ragioni del nostro voto favorevole. Per la prima volta, si discute di un piano che regola il sistema della diffusione radiotelevisiva, materia che è stata al centro di molti scontri e che ha teso molte trappole al diritto dell'utente, realizzando posizioni — come è stato ricordato — di indebito monopolio, con le quali ci si misura per la prima volta in modo strategico.

La seconda ragione si basa sulla scelta, contestata in quest'aula, di porre limiti all'acquisizione dei diritti delle trasmissioni in esclusiva di eventi calcistici e sportivi. Credo che questa misura non violi alcun diritto ma che, anzi, tuteli fortemente i diritti della collettività degli utenti, impedendo per il futuro che su una materia come quella calcistica — correttamente individuata come materia cruciale — si costituiscano posizioni di monopolio, partendo da quelle già esistenti. Mi sembra positivo che la materia diventi oggetto di una regolamentazione — come, d'altra parte, era stato annunciato da alcuni mesi — e mi sembra altrettanto positivo che, in questo contesto, sia riconosciuta alle società calcistiche la titolarità dei diritti che devono essere venduti.

La terza ragione di valutazione positiva è da ricercarsi nella norma che propone che l'apparecchio decodificatore sia fruibile per le diverse offerte di programmi digitali. È anch'esso un fattore di tutela dell'utente perché lo mette in grado di agire attraverso sue libere scelte nei confronti di tutti coloro che offrono programmi sportivi.

Queste tre ragioni (riassetto generale, programmazione e concessione delle frequenze televisive e radiofoniche; limitazione dell'acquisizione dei diritti di trasmissione; caratteristiche tecniche relative non solo al *decoder* ma anche al rispetto dei diritti di partecipazione) mi sembrano elementi che possono determinare, indipendentemente dal resto, il voto positivo dei verdi. Riteniamo però di dover fornire al Governo due indicazioni. La prima è la

seguente: se la previsione di distribuzione delle assegnazioni e di definizione di una normativa generale, tra l'altro in un periodo abbastanza lungo, è positiva, dobbiamo però anche dire che, se il sistema della proroga dovesse portarci a valutare il disegno di legge come il punto di partenza non per una normativa generale organica, ma per una nuova modalità attraverso la quale mandare alle calende greche la definizione delle frequenze, un modo per fare altri favori, per rilanciare nel futuro delle posizioni di monopolio, ciò non potrebbe vederci che orientati negativamente.

La seconda indicazione è che chiediamo al Governo di tenere conto di una materia come quella della riforma dell'editoria, che è omogenea a quella di cui abbiamo trattato con il disegno di legge in esame, nonché del fatto che, alla fine, il diritto di informazione va regolato nel suo insieme e non può essere trattato per pezzi separati: i provvedimenti possono essere distinti, le strategie e l'orizzonte no.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, vi prego di prendere posto perché dobbiamo procedere alla votazione del provvedimento.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore.* Signor Presidente, desidero ringraziare la Commissione che, nel consenso e nel dissenso, ha affrontato un tema delicato come una parte del riordino del sistema radiotelevisivo in un clima di grande serietà e serenità.

Come relatore mi permetto di approfittare della presenza del Governo e del ministro Cardinale per segnalare alcuni degli ordini del giorno presentati. Gli ordini del giorno non dovrebbero mai essere elementi per l'archivio, ma in questo caso taluni di essi, presentati anche

dalle forze dell'opposizione, credo abbiano un valore di stimolo pari a quanto è contenuto nel testo. Mi riferisco alla necessità di completare in tempi brevi il riordino del sistema attraverso l'approvazione del provvedimento n. 1138. La pianificazione è importante per le emittenti locali, che da questo momento sanno di avere mesi di serenità e non di incertezza, mentre, se il decreto non fosse stato convertito, avrebbero potuto essere oscurate. Esse, però, hanno bisogno di un provvedimento organico. In altre parole, il piano delle frequenze deve essere accompagnato dal completamento della riforma del sistema radiotelevisivo, della RAI e dell'emittenza, o dal tema degli indici di affollamento pubblicitario.

Mi consenta, ministro, di sollecitare una discussione — se fosse possibile anche all'interno delle aule parlamentari — sul tema del piano industriale del settore delle telecomunicazioni. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Romani e firmato da altri colleghi fu già presentato all'atto dell'approvazione della legge n. 249 dall'onorevole Panattoni e da altri deputati. Tale ordine del giorno poneva, in primo luogo, la questione se fosse possibile in questo paese anticipare il passaggio al digitale dal 2010 al 2006 e considerare questo un grande settore industriale e, in secondo luogo, se fosse possibile aggiungere al patto per il lavoro un capitolo sulla società dell'informazione e dell'informatica. Credo che su questo sia necessario discutere e che si debbano avanzare delle proposte di politica industriale.

Concludo il mio intervento affrontando un tema che so talvolta non appassionarci troppo. Qui parliamo molto delle proprietà televisive, delle grandi *lobby* del settore. In questa Camera, però, è stato presentato dall'onorevole Risari, signor ministro, un ordine del giorno che riguarda una questione di interesse generale, quello dell'applicazione delle norme in materia televisiva che riguardano i minori e gli adolescenti. Vi è, infatti, la sensazione che si operino molte violazioni rispetto alla pubblicità, alle direttive europee, al tema della violenza, in ordine a

questioni di cui parliamo molto la domenica, spesso dimenticandocene in sede legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole La Volpe, la prego !

GIUSEPPE GIULIETTI, Relatore. Credo sia opportuna un'azione del Governo rispetto all'*authority*, che bene sta operando, affinché l'attività di monitoraggio — non per aggiungere nuove regole o nuove censure, cultura che non ci appartiene, ma per il rispetto delle regole di interesse generale, con particolare riferimento alle fasce meno protette — sia un impegno strettamente assunto da questo Governo e da questo Parlamento.

Per dirla con uno slogan, la stessa passione che talvolta ci caratterizza in quest'aula in merito allo scontro tra le proprietà dovremmo riservarla anche al perseguitamento dell'interesse generale e, in particolare, alle fasce che si esprimono con minore forza e durezza ma che, non per questo, hanno diritto a minor rispetto da parte della nostra Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5784)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5784, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3782 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emis-

tenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo » (*approvato dal Senato*) (5784): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no .</i>	164).

Sull'ordine dei lavori (ore 17,50).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle ore 18 era prevista la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 5809. Essendo le ore 17,50, propongo di anticipare di dieci minuti il passaggio a tale punto all'ordine del giorno.

Non essendovi obiezioni, ritengo si possa procedere in questo senso.

**Dichiarazione di urgenza
del disegno di legge n. 5809 (ore 17,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 5809.

Comunico che da parte del Governo è stata richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il disegno di legge:

« S. 3593 — Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali » (5809).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, ed essendo il disegno di legge

ricompreso nel programma, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese nominale.

Come sapete, onorevoli colleghi, su tale richiesta possono intervenire un oratore contro ed uno a favore.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il collegato ordinamentale in questione è un provvedimento complesso, che consta di sessantasette articoli. Se esaminiamo tali articoli uno per uno, constatiamo che in effetti non esiste un bisogno assoluto della dichiarazione di urgenza.

Il nerbo di detto collegato ordinamentale è costituito dagli articoli, di gran lunga i principali, che contengono una delega legislativa al Governo; nel provvedimento ne sono previste ben nove. Per sua natura, un articolo che prevede una delega legislativa non risente di un ritardo di qualche settimana, perché la delega può essere esercitata, generalmente, entro nove o dodici mesi. Sottosegretario Macchiotta, il Governo intanto potrebbe cominciare a lavorare e quindi non si perderebbe neanche un giorno per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto legislativo delegato.

Le altre norme, molto meno importanti, hanno carattere ordinamentale e riguardano gli investimenti. Certo, questi ultimi sono importanti ma, trattandosi di disposizioni ordinamentali, possono benissimo subire un ritardo di qualche settimana rispetto ai tempi propri della procedura di urgenza senza che nulla cambi. In particolare, si parla di strutture per il monitoraggio degli investimenti pubblici; se tali strutture cominceranno ad operare con una o due settimane di ritardo, certamente non si produrranno effetti negativi.

È questa la prima ragione, molto importante, per la quale non si comprende il motivo di tale richiesta di dichiarazione di urgenza. Una seconda ragione è che il

provvedimento è stato discusso al Senato per più di quattro mesi secondo la procedura ordinaria, senza cioè che ne venisse deliberata l'urgenza. Perché, allora, alla Camera si dovrebbe seguire un iter abbreviato, mentre il Senato ha impiegato tutto il tempo necessario? Naturalmente, abbiamo bisogno di meno di quattro mesi, ma comunque del tempo ragionevole consentito dalla procedura ordinaria.

Vi è, poi, un'altra ragione contro la dichiarazione di urgenza. Entrando nel dettaglio, secondo quanto scritto nel dossier predisposto dal servizio bilancio della Camera, vi sono molti punti, sottosegretario Macchiotta, che richiedono un chiarimento per quanto concerne le norme di copertura o le disposizioni di carattere generale, al fine di poter decidere a ragion veduta. Penso, per esempio, al provvedimento che consente ad una società in via di liquidazione, l'Ente nazionale cellulosa e carta, di aprire, nell'anno in cui si dovrebbe concludere l'iter di liquidazione, una nuova società. Penso ad altri provvedimenti, che qui non è il caso di citare, che richiedono un approfondimento e una serie di informazioni che finora al Senato non sono state date. Vi è, in effetti, spazio per migliorare la qualità legislativa di questo provvedimento. Noi tutti che facciamo parte di questa Assemblea abbiamo a cuore la qualità della legislazione. Ritengo dunque che il tempo che impiegheremmo in più nel procedimento normale sia ben impiegato per far sì che questo provvedimento abbia la qualità che noi tutti auspichiamo.

Nell'invitare l'Assemblea a votare contro la dichiarazione d'urgenza in esame, nella convinzione di interpretare il desiderio profondo di tutti di raggiungere una elevata qualità della legislazione richiamo le altre importanti argomentazioni relative a ciò che è stato fatto al Senato e sottolineo che in quella sede non è derivato alcun danno dal ricorso ad una procedura normale di esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 5809.

(Segue la votazione).

I colleghi votino, magari, senza delega. Tutti i colleghi votino per sé!
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	148

(La Camera approva — Vedi votazioni).

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata il termine per le Commissioni per riferire in Assemblea è ridotto a un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Rimane pertanto confermato che l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 5809 avrà inizio nella seduta del 19 aprile con la discussione sulle linee generali.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge; Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge; Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta del 18 marzo scorso è stato, da ultimo, approvato l'articolo 12, precedentemente accantonato.

(Ripresa dell'esame degli articoli aggiuntivi al 12 — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi al 12 e sui relativi subemendamenti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti 0.12.04.70 e 0.12.04.69 della Commissione, sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.9 e Parenti 0.12.04.38, sui subemendamenti Parenti 0.12.04.41 (*Nuova formulazione*), 0.12.04.71 (*Nuova formulazione*) della Commissione, sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.19, Parenti 0.12.04.43 e Nardini 0.12.04.57, sui subemendamenti Boato 0.12.04.21 e 0.12.04.22 e 0.12.04.80 della Commissione. Esprimo inoltre parere favorevole sui subemendamenti 0.12.04.81 (*Nuova formulazione*) della Commissione, Boato 0.12.04.26 e 0.12.04.28 e sull'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo.

Per quanto riguarda tutti gli altri subemendamenti, a nome della Commissione invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, in relazione all'assetto complessivo che è stato dato alla materia.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boato se accolga l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.12.04.1 rivoltogli dal relatore e dal rappresentante del Governo.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente e accolgo l'invito al ritiro anche di tutti i subemendamenti da me firmati sui quali il relatore, a nome della Commissione, non ha espresso parere favorevole, ad eccezione fatta per il subemendamento 0.12.04.25, su cui interverrà successivamente per dichiarazione di voto.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Anch'io, accogliendo l'invito del relatore, ritiro i subemendamenti che recano la mia firma, non accettati dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Parenti.

Onorevole Nardini, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.12.04.54, rivoltale dal relatore e dal rappresentante del Governo ?

MARIA CELESTE NARDINI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

Giacomo Garra. Signor Presidente, intervengo sul subemendamento Nardini, anche se le valutazioni che farò riguarderanno anche altri subemendamenti, evitando così di intervenire su ciascuno di essi.

L'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo, che viene subemendato dalla collega Nardini, ha suscitato in me la seguente riflessione: ma con la delega al Governo e con i criteri della delega medesima non si sta operando in modo da attribuire al Consiglio superiore della magistratura una sorta di autodichia ? L'autodichia compete al Parlamento, che è espressione della sovranità popolare ! Dubito invece che possa essere rivendicata dal CSM, che è organo amministrativo a rilevanza costituzionale.

Enfatizzare il ruolo di soggetto politico del CSM non mi sembra che corrisponda all'interesse della nazione e, meno che mai, a quello della giustizia italiana.

Mi rendo conto che vi è stata un'azione sindacale, che è ancora in corso, che ha portato all'occupazione dell'aula del Consiglio superiore della magistratura. È chiaro però che se si fosse trattato di un organo costituzionale, saremmo veramente giunti alla tragedia istituzionale !

Ciò detto, non saprei proprio se sia preferibile esprimere un voto favorevole sui singoli subemendamenti presentati dai colleghi, volti a ridurre il tetto delle unità di organico che nel testo dell'articolo 12-bis proposto dal Governo raggiunge una quota di 300 posti. Alcuni autorevoli deputati con i successivi subemendamenti hanno proposto un tetto di 200 o di 250 unità di personale da prevedere per i servizi amministrativi del CSM. Ammesso che rimanga il tetto dei 300 posti, perché aggiungere altre 20 unità di personale comandato, come è previsto dalla lettera d) del comma 5 dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, in posizione di fuori ruolo, di aspettativa o di comando ? Si tratta peraltro di assegnazioni che avvengono dai ministeri o da altre amministrazioni, a richiesta del vertice del CSM. Se questo aveva un senso in carenza di un organico proprio del Consiglio superiore della magistratura, non vedo che senso possa avere quando si prevede una dotazione di personale.

Mi avvio alla conclusione: i deputati di forza Italia potrebbero votare più consapevolmente se vi fosse una relazione

tecnica convincente sui criteri in base ai quali il Ministero di grazia e giustizia ha fissato in trecento le unità del personale amministrativo in dotazione al Consiglio superiore della magistratura. In ogni caso, l'istituto del comando di personale non si spiega più, come ho detto poc'anzi: credo che nessuna esigenza seria, al di là dell'intendimento della chiamata di amici, possa invocare il Governo in ordine ai comandi previsti entro il massimale di venti che si aggiunge al massimale dei trecento posti. Suggerisco pertanto che il Governo illustri, possibilmente anche con una relazione tecnica, gli aspetti in argomento prima che si voti: in assenza dei necessari chiarimenti, il voto di forza Italia sarà contrario sull'articolo aggiuntivo del Governo e favorevole sui subemendamenti che attenuano alcune distorsioni dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, desidero spiegare le ragioni della presentazione del nostro subemdamento all'articolo aggiuntivo del Governo. Ci siamo dichiarati contrari alla proposta del Governo sul personale del Consiglio superiore della magistratura non perché non condividiamo la relativa necessità, poiché credo sia ben chiara la possibilità di garantire al Consiglio superiore una migliore funzionalità attraverso l'assunzione di personale specifico, correlato quantitativamente alle esigenze. Quello che continuiamo a non capire, però, è perché mai questo debba avvenire sottraendo personale al Ministero di grazia e giustizia, soprattutto alle sue sedi decentrate, utilizzando quindi il cosiddetto personale distaccato e naturalmente peggiorando, anche per questa via, il funzionamento della giustizia. Quest'ultima, infatti, notoriamente, vive in una condizione di precarietà derivante anche dalla scarsità del personale, benché, certo, non solo da essa.

La seconda ragione della nostra perplessità, sinteticamente, è dovuta alla se-

guente domanda: perché mai tale personale, oggi distaccato presso il Consiglio superiore della magistratura, non dovrebbe essere, anche in una sua ipotetica nuova veste, assoggettato alle norme contrattuali di tutti gli altri funzionari e lavoratori ministeriali? O forse è proprio questa la spiegazione più veritiera dell'articolo aggiuntivo del Governo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, non so se la Camera si sia resa conto della rilevanza della proposta del Governo, che la Commissione ritenne di non accogliere, tant'è vero che non venne neanche posta in discussione. Oggi il Governo, come è nella sua facoltà, la ripropone in un articolo aggiuntivo: non vi sarebbe nulla di male se si trattasse di una proposta qualsiasi, ma in realtà con essa si chiede alla Camera una delega per riordinare le strutture interne di un organo costituzionale dello Stato.

Ebbene, è indubbiamente censurabile che venga introdotta una nuova delega (non ripeterò alla Camera quanto sosteniamo da mesi, soprattutto da quando è in vita questo Governo, in ordine all'uso e all'abuso delle deleghe), ma soprattutto proporre una delega in un articolo aggiuntivo, senza consentire nemmeno un'approfondita istruttoria, è veramente eccessivo.

Ricordo ancora alla Camera che, per una prassi che si va consolidando in attesa di una riforma regolamentare, tutto ciò che attiene alle deleghe dovrebbe essere preventivamente esaminato dal Comitato per la legislazione ai fini di un giudizio sulla semplificazione delle leggi. Il Governo ha saltato il passaggio procedurale, ha saltato volutamente l'istruttoria e propone, quasi surrettiziamente (mi si scusi l'avverbio), un articolo aggiuntivo per ristrutturare il CSM. Non è roba da poco! Non mi riferisco solo alle proteste vivissime dei funzionari del CSM, perché si può ritenere che si tratta di una

rivendicazione di carattere sindacale come tante altre, ma al fatto di attribuire al CSM un'autonomia talmente forte da escludere completamente ogni possibilità di intervento e di controllo su di esso. Ciò mi sembra davvero eccessivo, perché se tutti siamo d'accordo che il CSM abbia avuto e debba avere un'autonomia per quanto riguarda la fase decisionale e di nomina o elezione dei suoi componenti, diverso è che si contribuisca a creare un corpo avulso dal resto dello Stato che fa ciò che vuole, anche in riferimento ai propri dipendenti. Stiamo disgregando lo Stato e facendo una affermazione così dura mi riconfermo al dibattito che è in corso in ordine alla creazione delle *authority*. Se tutto ciò è vero, come ritengo, è inaudito ed inammissibile che da parte del Governo si pretenda una delega attraverso un articolo aggiuntivo; sarebbe corretto, invece, se esso venisse ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, concordo con le valutazioni del collega Anedda, tuttavia desidero ricordargli che alleanza nazionale, e tutto il Polo, stanno sostenendo a spada tratta, nonostante l'opposizione della lega, il provvedimento garantendo il numero legale. Il collega Anedda giustamente è contrario alla quarta delega in un momento caratterizzato da un clima particolare. La scorsa settimana, infatti, i locali del Consiglio superiore della magistratura sono stati occupati dai dipendenti, che ovviamente hanno redatto l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo e ora contestato dal Polo: un'occupazione che è andata a buon fine. Per la prima volta, infatti, un organico di un organo costituzionale ha prodotto un simile risultato. A questo punto potrei rivolgere un palese invito anche ai dipendenti della Camera che desiderano difendere i propri interessi a fare lo stesso, visto che è così semplice e si può addirittura occupare la sede di organi costituzionali. Si tratta dell'enne-

sima concessione fatta tramite delega, grazie a pressioni molto forti che sono arrivate dalla struttura burocratica del Consiglio superiore della magistratura.

LUIGI MASSA. È l'esatto contrario.

ROLANDO FONTAN. Dal nostro punto di vista vi è un altro fatto grave e cioè che molto spesso si sente parlare, sui giornali, nelle interviste, nei convegni della riforma della giustizia e magari anche del Consiglio superiore della magistratura; è evidente che se una maggioranza, con il sostegno totale del Polo fin dall'inizio, porta avanti un provvedimento come quello all'esame, e quindi prevede una ristrutturazione tramite delega del CSM, non esiste la minima volontà di arrivare ad una riforma. Penso, ad esempio, alla separazione delle carriere, con la conseguenza di un CSM diverso da quello delineato dall'articolo aggiuntivo del Governo.

Pertanto, si tratta dell'ennesimo caso in cui questa maggioranza rinnega la volontà di varare riforme, in questo caso della giustizia.

Spiace ancora una volta constatare che il Polo, che parla sempre di giustizia, di riforme, di Consiglio superiore della magistratura, di separazione delle carriere e quant'altro, ancora una volta affermi di non condividere questo articolo aggiuntivo, ma, di fatto, mantenga il numero legale e continui a votare il provvedimento, che senza i suoi voti sicuramente non avrebbe potuto vedere la luce (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	281
Sono in missione 30 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	295
Sono in missione 30 deputati).	

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.12.04.70 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo del Governo risponde ad un'esigenza condivisibile, cioè quella di istituire il ruolo del personale del Consiglio superiore della magistratura.

Noi verdi siamo d'accordo nel rispondere positivamente a tale esigenza. Riteniamo, tuttavia, che sia stato adottato dal Governo — in questo caso, il collega Anedda ha fatto delle osservazioni critiche condivisibili — un metodo assolutamente inaccettabile, nel senso che, all'ultimo momento, è stato introdotto un articolo aggiuntivo in un disegno di legge che riguardava alcuni ministeri. Il Governo avrebbe potuto inserire tale norma nel disegno di legge originario, oppure presentare un disegno di legge autonomo.

Riteniamo, inoltre, che l'articolo aggiuntivo originario del Governo fosse in gran parte — per non dire totalmente —

inaccettabile anche nel merito: si introduceva, infatti, un aumento del personale magistratuale, stravolgendo la legge n. 74 del 1990; si arrivava — e si arriverebbe tuttora, se non fossero approvati alcuni subemendamenti — a concorsi pubblici farsa; si prevedeva — e ciò avverrebbe tuttora, se non fosse approvato l'emendamento che stiamo per votare — un organico di 300 persone, quando oggi in servizio presso il CSM vi sono 222 persone, oltre ad otto militari provenienti dal DAP. Per intenderci, la Camera ha 1.800 dipendenti per 630 deputati, con un rapporto di 1 a 3; il CSM ha 30 consiglieri e con tale articolo aggiuntivo il Governo proponeva che avesse 300 dipendenti, con un rapporto di 1 a 10.

Intendo dire al collega Garra, che ha espresso alcune osservazioni critiche condivisibili, che, attraverso il subemendamento della Commissione ed altri successivi, presentati da me e dalle colleghes Parenti e Nardini — mentre non vi sono subemendamenti del gruppo di forza Italia e, ahimè, neanche di quello di alleanza nazionale — la Commissione ha maturato scelte diverse, che via via esamineremo.

Si arriverà ad un organico di 230 dipendenti, che è la fotografia dell'esistente. Se poi — e concludo —, nell'esercizio della delega, il Governo, magari consultandosi con il CSM — «consultandosi» e non accettando *diktat* —, valuterà la possibilità di un diverso rapporto tra le varie qualifiche, può darsi che si arrivi ad una maggiore funzionalità del CSM. Infatti, è bene che questa Assemblea sappia che, su 222 dipendenti oggi in servizio, 44 sono autisti: forse, se il personale che verrà previsto in organico, sarà distribuito in modo un po' più intelligente, razionale, efficace ed anche con un po' più di decenza istituzionale, si faranno meno prediche sulla moralità della politica e si moralizzerà un po' al proprio interno.

Per i motivi detti, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sul subemendamento 0.12.04.70 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.70 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	279
<i>Hanno votato no</i>	2
<i>Sono in missione 30 deputati</i> .	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

ELIO VITO. C'è qualcuno che sta votando per altri colleghi, signor Presidente !

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi ! Mi pare che accada a 360 gradi; ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	279
<i>Sono in missione 30 deputati</i> .	

Chi ha chiesto la votazione nominale ?

ELIO VITO. L'ho chiesta io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.69 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	284
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i>	1
<i>Sono in missione 30 deputati</i> .	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, lì qualcuno sta votando per due !

ELIO VITO. Boccia è eccezionale, vota in due settori !

PRESIDENTE. Ha fatto bene a dirmelo !
Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione del subemendamento Nardini 0.12.04.52, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Dovremmo rinviare la votazione alle 20,20, tuttavia, considerato che il termine della seduta odierna era previsto per le ore 20, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, alle ore 9.

Modifica nella composizione della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gaetano Pecorella è stato chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione, in sostituzione del deputato Giuseppe Aleffi.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera comunica che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 22 marzo 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia il senatore Rescaglio, in sostituzione del senatore Follieri, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non so se per l'andamento della seduta odierna o per altre ragioni non è stata fornita risposta alla richiesta avanzata alla ripresa pomeridiana della seduta da tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, di ricevere un'informativa del Governo sulle vicende del Kosovo. Sarebbe singolare, Presidente, che la Camera discutesse e al limite deliberasse su queste vicende dopo che l'attacco fosse stato sferrato, cosa che naturalmente nessuno di noi si augura. Pertanto vorremmo avere immediatamente una risposta al quesito posto, che è stato, ripeto, condiviso da tutti i gruppi. Vorremmo sapere in proposito quale sia la disponibilità del Governo, visto che è cortesemente presente, come sempre, il sottosegretario Montecchi, che cura i rapporti con il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani alle 16,30: nel frattempo sono in corso contatti tra la Presidenza della Camera ed il Governo, il quale si è riservato di comunicare l'orario in cui è disponibile a presentarsi alla Camera per fornire l'informativa richiesta da vari gruppi parlamentari.

ELIO VITO. Ma se ne discutiamo dopo la seduta di domani...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, capisco benissimo la sua posizione, ma la decisione non dipende dalla Presidenza della Camera, bensì dal Governo.

ELIO VITO. Non credo che dipenda dal Governo !

PRESIDENTE. Dipende proprio dal Governo presentarsi in quest'aula per partecipare ad un dibattito parlamentare su una questione.

ELIO VITO. Ma tutti i gruppi lo chiedono !

PRESIDENTE. I gruppi e la Presidenza della Camera non possono prendere il posto del Governo.

ELIO VITO. Ma quando tutti i gruppi lo chiedono e sta per scoppiare la guerra, il Governo può dire che non vuole venire in Parlamento, Presidente?

PRESIDENTE. Questo è un rilievo politico che lei può rivolgere al Governo: l'onorevole Montecchi, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, credo possa dare una risposta alle sue osservazioni.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, vorrei confermare la disponibilità del Governo a venire a rispondere in quest'aula. Le valutazioni che il Governo sta facendo con la Presidenza della Camera riguardano i termini di tale risposta che, ovviamente, non andranno oltre le 48 ore.

ELIO VITO. Nel frattempo l'attacco ci sarà già stato!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Onorevole Vito, mi consenta di terminare il mio intervento. Intendo solo confermare quanto detto dal Presidente Giovanardi e ribadire la disponibilità del Governo. I tempi devono essere messi in relazione anche con gli impegni internazionali urgenti cui il Governo è chiamato ad ottenerne domani.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, non è mia abitudine parlare a nome dei deputati di altri gruppi. Lo faccio perché è accaduto un fatto grave in un comune del collegio che rappresento. Venerdì, nel nuovo comune di Cavallino Treporti, era

stata organizzata un'assemblea dalla locale sezione dei democratici di sinistra a cui partecipava il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Vigneri. Nel corso di tale assemblea è avvenuto un fatto grave, specie se si considera che si è verificato nel corso di un'assemblea pubblica, al termine della quale era stato aperto un dibattito con i presenti — era stata invitata la cittadinanza — ed è avvenuto alla presenza di un sottosegretario di Stato.

Durante il dibattito ha preso la parola un esponente della locale sezione della lega nord per l'indipendenza della Padania che è stato minacciato e offeso ed ha dovuto allontanarsi; anzi, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, egli è stato accompagnato alla porta da un energumeno presente in quell'assemblea.

Mi sembra grave che ciò accada in uno Stato democratico, soprattutto se si tiene conto che si stava discutendo di problemi che interessano, penso, tutte le forze politiche presenti in quel territorio (ordine pubblico, sicurezza) in un momento certamente difficile per quella zona. Mi sembra però che sia ancora più grave perché si è verificato alla presenza del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Vigneri.

Non credo che possa passare sotto silenzio un fatto del genere. Mi riservo di presentare un'interrogazione al riguardo nella speranza che il Governo risponda. Ritengo, comunque, che il Parlamento debba essere informato di quanto accaduto perché, se è pericoloso che una cosa del genere accada in una qualsiasi assemblea, lo è ancora di più se accade alla presenza di un sottosegretario di Stato.

Ricordo che a Iesolo — quindi a poca distanza dal comune di Cavallino Treporti — il 28 febbraio scorso ho tenuto un'assemblea alla presenza del ministro dell'interno Jervolino che aveva accettato di partecipare ad un incontro con la popolazione e le forze di polizia sui problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico. Nel corso di tale assemblea non è accaduto assolutamente nulla. Vi è stato un dibattito franco fra di noi e si è svolta quasi

una festa con la partecipazione della popolazione che voleva risposte ai problemi che ormai interessano tutto il territorio nazionale.

È grave che, nel corso di un'assemblea organizzata dalla sezione di un partito, alla quale partecipa la popolazione e nella quale si discute di questioni importanti, se qualcuno pronuncia un discorso diverso rispetto a quello svolto da altri, questi venga minacciato, offeso e addirittura sbattuto fuori dalla porta alla presenza di un sottosegretario.

Lo ripeto: presenterò un'interrogazione su tale argomento sperando che il Governo possa dare al più presto una risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, considero il suo intervento come preannuncio della presentazione di una sua interrogazione.

In questo caso credo che ci troviamo dinanzi ad una coincidenza che possiamo ritenere fortunata dato che lei ha fatto riferimento, nel suo intervento, alla presenza di un sottosegretario. Ora, poiché la sua interrogazione si rivolgerà al Governo, credo che quest'ultimo sarà in grado di risponderele e naturalmente di dare anche la sua versione su quanto è accaduto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 marzo 1999, alle 9:

1. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 66).

— Relatore: Abbate.

2. - Seguito della discussione dei progetti di legge:

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— Relatore: Cerulli Irelli.

3. - Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— Relatore: Saraceni.

(ore 12,30)

4. - Seguito della discussione del documento (Votazione dei principi emendativi):

Proposta di modifica degli articoli 5, 13, 14, 118-bis, 119, 135-bis, 153-ter del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza e alla costituzione dei Gruppi parlamentari, all'organizzazione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, del rendiconto generale dell'amministrazione dello

Stato e del disegno di legge di assestamento, nonché ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto) (Doc. II, n. 36).

— Relatori: Calderisi e Signorino.

5. - *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 3525 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5653).

— Relatore: Leccese.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997 (5491).

— Relatori: Cesetti, per la II Commissione; Trantino, per la III Commissione.

S. 2968 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (*approvato dal Senato*) (4954).

— Relatori: Pezzoni, per la maggioranza; Rivolta, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3369 — Norme in materia di attività produttive (*Approvato dal Senato*) (5627).

— Relatore: Labate.

7. - Seguito della discussione delle motioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.

8. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— Relatore: Saponara.

9. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTO; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— Relatore: Cè.

(ore 15)

10. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

11. - Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,30.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5784

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. La necessità di assicurare la prosecuzione dell'attività delle stazioni televisive private locali e nazionali è certamente la motivazione dell'urgenza del provvedimento, in quanto il termine per il rinnovo delle concessioni era fissato al 31 gennaio scorso dalla legge 30 aprile 1998 n. 122 ed occorre, quindi, convertire in legge il decreto di cui si tratta entro i termini previsti.

L'ulteriore proroga non è certamente positiva per il settore dell'emittenza locale, che si trova tuttora in una grave situazione di crisi proprio per l'esistenza della consolidata posizione dominante dei due soggetti dell'ormai riconosciuto duopolio, Mediaset e RAI, nel mercato della pubblicità televisiva.

Sono ormai trascorsi quasi venticinque anni dall'epoca delle speranze in un sistema radiotelevisivo articolato e pluralista, quale quello che la Corte costituzionale, sanzionando con la sentenza n. 202 del 28 luglio 1976 la illegittimità del monopolio radiotelevisivo, ancora aveva prefigurato. Venti anni di mancanza di regole e di un reale progetto di sistema radiotelevisivo equilibrato tra servizio pubblico e privato, tra reti nazionali e locali, hanno portato l'Italia in una situazione unica al mondo: quella di un sistema radiotelevisivo cresciuto con l'occupazione delle frequenze e senza nessuna vera regola antitrust per il mercato pubblicitario.

È chiaro che in questo modo si sarebbe favorito il verificarsi proprio di quello che è successo: un solo soggetto, Mediaset, controlla oltre il 90 per cento delle risorse pubblicitarie del sistema privato. Il resto spetta alle stazioni locali; infatti, queste in particolare sono state costrette in un limbo nel quale le scarse risorse residue, meno di 500 miliardi l'anno per oltre 600 soggetti commerciali operanti, non con-

sentono loro di avere un'importanza decisiva al fine di realizzare un vero pluralismo che la molteplicità di soggetti — per sé fatto positivo e non un limite — consentirebbe.

La legge n. 249 del 31 luglio 1997 è stata certamente un punto di svolta vero, con l'istituzione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e con l'introduzione di un processo di liberalizzazione nel parallelo settore delle telecomunicazioni.

Già la legge n. 422 del 27 ottobre 1993 prevedeva un piano di sostegno per il riequilibrio del settore con una quota del canone, mai utilizzata. Varie risoluzioni, come la n. 7-00075 del 17 dicembre 1996 e la n. 7-00444 del 12 marzo 1998, hanno ribadito la necessità di questo intervento.

Nessun altro paese al mondo ha avuto a disposizione un sistema di televisione terrestre con 30 canali in ogni televisore. Nessun paese ne ha fatto un così cattivo uso.

È dovere di questo Parlamento non abbandonare una battaglia di libertà ed operare sbloccando e perfezionando l'iter del disegno di legge n. 1138 ancora fermo al Senato.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 22 marzo 1999, a pagina 1, seconda colonna, decima riga, il numero « 20 » si intende sostituito dal numero « 19 »;

nell'intervento dell'onorevole Mario Landolfi, a pagina 14, seconda colonna, undicesima riga, la parola « criminale » si intende sostituita dalla parola « premiale ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,40.